

IL RISCATTO DELLA TERRA E DEGLI UOMINI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N.2

Anno LXVI

L. 4

Esteri L. 6

8 GENNAIO 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Anche durante i brevi ozi sportivi che si è concessi nei giorni scorsi alla Rocca delle Caminate il Duca dà udienza a Gerarchi fascisti. Ecco sulla nave, che era caduta abbondante nella regione durante i giorni precedenti, mentre conversa col Prefetto, col Federale e con la Fiduciaria dei Fasci femminili di Forlì.

SELECT



L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

SOCIETÀ ANONIMA
F.lli PILLA & C.
VENEZIA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Consigli a Chamberlain

Kern, L. George e C. — Se non andate a Roma, siamo disposti ad entrare nel vostro ministero.



A proposito di «jamaica»

Bonnet: — Nemmeno un pollice — Jamaica. Tardi all'Italia. Clemenceau: — Anch'io, caro Bonnet, ha detto «jamaica» — Fiume all'Italia. Eppure...



LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Certe denominazioni

— La Compagnie del Canale di Suez si chiama Compagnia Univerale. — Però i nomi sono esclusivamente particolari.



La Befana del socialismo

— La Befana, l'abolizione di spargere i suoi doni sul mondo con particolare preferenza verso l'Italia fascista.



PINETA DI SORTENNA
n. 1250 nel mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUGUSTO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO
Casa di cura di Primo Ordine, colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento camere a mezzogiorno.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postalegrafico: PINETA DI SORTENNA

SEBASTIANO VISCONTI PRASCA

LA JUGOSLAVIA

16-8" quadrato di pagine 228 su carta di gran lusso con 180 illustrazioni
Lire, Venticinque
EDIZIONI TREVES

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25
*
AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro
Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 23-2-1928.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. D.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Nichelina — Marca di fabbrica depositata —
Bisogna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, e, se, sano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'opulenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficace garanzia da medicinali certificati e per i vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 12.— 4 bottiglie L. 39.— anticipata, franco di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO ROVERANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipata.
VERA ACQUA CELESTINE AFRICANA, (f. 20), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano, o nero la barba e i capelli. — Per posta L. 11.— anticipata.
Distributori del Reparto: A. Grassi, Chimico-Farm. Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Solfanelli; G. Costa. FIRENZE, C. Pagni e P.; NAPOLI, D. Lanzellotti e C.; L. Lapioli; e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.



Rit. 1700 B. D. Morgagni, Editrice degli Mondadori, frequenta la «Galleria all'Orto» di viale Riva l'Albera al fabbricato le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. R. MORAGIONI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7». NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

TORTELLINI BERTAGNI. BOLOGNA

FOSFOIODARSIN

SIMONI
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE
Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità
Chiedi solo della buona fama e al Lab. FOSFOIODARSIN Padova
Attestati nelle conferenze
Aut. Pref. Padova N. 308/1



FILIPPO CRISPOLTI

POLITICI, GUERRIERI, POETI

In 1/2 di pag. 260 con 19 ritratti a copertina a colori Lire Quindici

ENCICLOPEDIA PRATICA DELLA CASA

È USCITO IL
PRIMO VOLUME
DI UN'OPERA CHE
DOVRÀ ENTRARE
IN OGNI FAMIGLIA!

In-8° di pag. 790 su carta di lusso, contiene 61 tavole a colori e in nero, 746 illustrazioni nel testo
Rilegato in tela e oro
Lire Novantadue
Lire Centodieci

EDIZIONI TREVES - MILANO

Come mi costruisco la casa - Riscaldamento, acqua, illuminazione - Arredamento della casa - Facende domestiche - Contabilità ed economia domestica - Galateo e convenienze sociali - Igiene dell'alimentazione - La cucina - Ricettario di cucina - Lavori femminili - La moda, ieri e oggi - Igiene e bellezza - Il medico in casa - L'avvocato in casa.

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento anti-
cipato costa

PER UN ANNO

Lire 180

UN SEMESTRE

Lire 95

UN TRIMESTRE

Lire 48

L'abbonamento annuale dà di-
ritto a ricevere gratis tutti i
numeri speciali, compreso quel-
lo di Natale, insignifico volu-
me di circa duecento pagine
illustrate in nero, rotocalco e
tricoloria.

Il mezzo più semplice ed eco-
nomico per trasmettere l'abbo-
namento è il versamento sul Con-
to Corrente Postale N. 3/16.000
usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 280

UN SEMESTRE

Lire 145

UN TRIMESTRE

Lire 75

La differenza in confronto del
costo in Italia corrisponde alla
maggiore spesa di affrancazione
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-
mento costa come in Italia,
purché il versamento avvenga
a mezzo del "Servizio Interna-
zionale Scambio Giornali", pres-
so gli Uffici Postali: Francia,
Germania, Belgio, Svizzera, Un-
gheria, Cecoslovacchia, Roma-
nia, Olanda, Danimarca, Li-
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE
OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COM-
PLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL
MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E
DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA
E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL
CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI,
DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE
IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE,
CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTO-
CALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRI-
CROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI
ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DEI PIÙ
CELEBRATI ILLUSTRATORI ITALIANI

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3/16'000**

intestato a **S. A. FRATELLI TREVES EDITORI**

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 193__

Bollo lunare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3/16'000** intestato a

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante _____

Addi (1) _____ 193__

Bollo lunare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Mod. ch. 8-bis
(Edizione 1935 - XII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3/16'000**

intestato a **S. A. FRATELLI TREVES EDITORI**

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 193__

Bollo lunare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Certificato numero
del bollettino di accettazione

L'Ufficio di Poste _____

L'Ufficio di Poste _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio
il cartellino pommatato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento



**I T A L I A
LLOYD TRIESTINO
ADRIATICA
TIRRENA**

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Illustrazione Scambi Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Albania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 180 Sesteri L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Sesteri L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: (Telefono 17.954)
Amministrazione e Pubblicità: (17.955 - 1.651)

S. A. Flli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è garantita la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SOMMARIO

(Dalla pagina 31 alla pagina 66)

SPECTATOR: Il racconto della terra e degli uomini - **MARIO MISSIROLI:** L'Austriaca conquista proletaria - **C. M. FRANZ:** Neville Chamberlain - **ARDINGHELLO:** Osservatorio - **PAOLO EMILIO D'EMILIO:** Il Tibet - **CARLO GATTI:** Welter, Defet, Sonenbeld, Mahli - **RAFFAELE CARRIERI:** Le malediche geologiche di Lucio Fontana - **ENRICO BERRETTA:** San Silvestro e San Remo - **LEONIDA REPACI:** Ricerche di autori e di attori - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini d'oro e famiani - **CAROLA PROSPERI:** Inconvenevoli (nuove romanze) - **GIUSEPPE MAROTTA:** Riccardo Benoni, mezzo miliardo (romanzo) - **RICCHIARDI:** La Principessa Maria di Savoia e del Principe Luigi di Borbone-Parma - **Pagina cinematografica:** Fatti e personaggi della settimana.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XII)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Libri critici e autori.

gratuito di Legione di seconda classe e Poehna nel maggio 1924.

Roma. Si comunica: Questa mattina un apparecchio trimotore da bombardamento, tipo Piaggio, munito di motore Piaggio, partito dall'aeroporto di Monte Cello alle ore 8,29, ha battuto due primati mondiali di velocità e precisamente:

1° Il primato internazionale di velocità su 3000 chilometri con 2000 chilometri di carico utile.

2° Il primato internazionale di velocità su 1000 chilometri con 1000 chilometri di carico utile.

Il primo, che era detenuto dalla Francia con un apparecchio Bloch 150, alla media di km. 397,43, è stato superato di chilometri 96,63. Il secondo, invece, che era in possesso dell'Italia con la velocità di chilometri 491,993, è stato migliorato nella prova omologata di chilometri 2,94.

La prova è stata effettuata sul percorso Santa Marinella-Napoli (Vesuvio)-Monte Cavo-Santa Marinella, della lunghezza di 800 chilometri.

L'apparecchio, che era pilotato dal tenente colonnello Angelo Tosti e dal maresciallo Giovanni Pomatini, con a bordo i motori Dina Rinaldi e Carlo Bonardi, è entrato in pista alle ore 8,41,37" e 5 ed ha tagliato il traguardo alle ore 14,38" 31/3.

La R.U.V. ha adempito i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la conseguente omologazione.

Perigi. Si annuncia: Proveniente da Stambul, si stamane il Ministro della Difesa nazionale inglese, Lord Bellingham, il quale si è incontrato col Ministro degli

C.C. Postale N. 3/6.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI MILANO - Via Palermo 10 - Giallo Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione in provincia: M.S. SACCHERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una facsetta e una lista. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

Affari Esteri: Bonnet durante una colazione intima all'Ambasciata d'Inghilterra. Here Bellingham aveva precedentemente avuto un lungo colloquio con il Capo di Stato Maggiore Germano Gamelin.

San Remo. Muore il scrittore Riccardo Bacchelli.

Genova 1929 - Roma. Il Primo Ministro ed il Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna seguono giungendo a Roma in treno speciale mercoledì 11 gennaio, gli ospiti si recano a Villa Madama, dove alloggiavano durante la loro permanenza a Roma.

Lo stesso giorno, dopo aver appreso le loro firme nei registri al Quirinale, il Primo Ministro ed il Ministro degli Affari Esteri saranno ricevuti dal Duce, il quale, alle ore 21, offrirà in loro onore, a Palazzo Venezia, un pranzo seguito da ricevimento.

L'indomani gli ospiti illustri, dopo aver deposto delle corone nel Pantheon e sulla tomba del Milite Ignoto, saranno ricevuti in udienza da S. M. Il Re Imperatore, il quale li tratterà a colazione.

Alle ore 15 gli ospiti assisteranno, al Foro Mussolini ad un saggio della G.L.I. Le sera avrà luogo, al Teatro Reale dell'Opera, una grande serata di gala, dopo di che il Ministro degli Affari Esteri offrirà agli ospiti una cena.

La mattina del venerdì si riserva alle visite in Vaticano. Nel pomeriggio il Signor Chamberlain e Lord Halifax si receranno alla Mostra del minerale e della botanica; dopodiché parteciperanno ad un ricevimento offerto in loro onore in Campidoglio dal Governatore di Roma.

Alla sera l'Ambasciatore di S. M. britannica offrirà un pranzo.

Il 14 gennaio verso le ore 12, gli ospiti lasceranno la Capitale.

2° Genoa - Roma. Il Duce riceve l'on. Angelini, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura che gli presenta un'ampia relazione sull'andamento degli affari italiani in Germania durante l'anno 1928. Il Duce dopo essersi complimentato con l'on. Angelini, impartisce le direttive per i nuovi accordi da stabilire con le organizzazioni tedesche e fissa in 32.000 il numero dei lavoratori agricoli che andranno in Germania nel 1929.

Damaio. La Camera araba invita il Governo ad assumere tutti i poteri e a proclamare l'indipendenza della Siria.

3° Genova - Perigi. Si comunica che il Presidente Dadaev è giunto a Biserta e a Tunisi. Dopo essere stato ricevuto dal Bey, Dadaev ha attraversato con un corteo la città. Un gruppo di desturiani ha incrociato una dimostrazione ostile.

L'illustrazione dei liquori italiani

Kine EXAKTA

L'apparecchio di classe a riflessione del Pontificio Osservatorio di Brera è di piccolo formato. Ottimale a tendina fino a 1/1000 di secondo - Obiettivo ultraluminoso intercambiabile - Autoscatto - Progetti gratis

TORINO Via Vecchiarelli 2 bis

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

Chiaro

L'illustrazione Italiana, è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Periodiche - Milano

Fotocinclusioni Affari e Lavoro

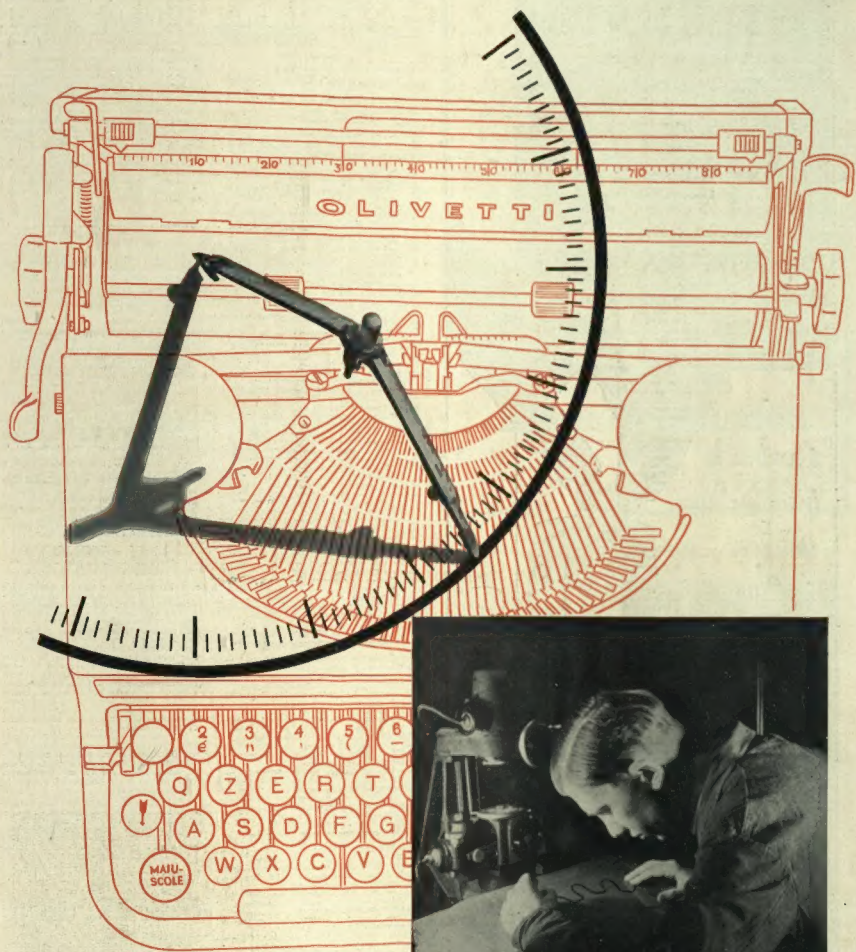
STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE
TAPPETI

GENOVA-BOLOGNA-ROMA-NAPOLI
PALERMO-BARI-TORINO

BOFF
PALERMO-BARI-TORINO

SEDE
MILANO
Piazza S. Pietro e Line 1
Via Meravigli 16

ANISSETTA MELETTI

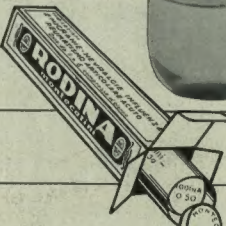


OLIVETTI COSTRUISCE CON NORME DI ALTA PRECISIONE
CON MATERIALI SPECIALI E METODI MODERNISSIMI

la nuova olivetti studio 42



Contro le
insidie della
cattiva
stagione



RODINA
montecatini

è rimedio sicuro ed efficace contro:

**INFLUENZA
RAFFREDDORI
NEURALGIE
REUMATISMI**

Aut. Pubb. 9366
del 25-3-1936-1937

pubblicità m

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'8 al 14 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni d'opera di particolare rilievo:

ATTUALITA'

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 8 GENNAIO, ore 8: Lezione di amarico.
— Ore 15.30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale, Serie A.
LUNEDÌ 9 GENNAIO, ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
MARTEDÌ 10 GENNAIO, ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
MERCOLÌ 11 GENNAIO, ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
GIOVEDÌ 12 GENNAIO, ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
VENERDÌ 13 GENNAIO, ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.
SABATO 14 GENNAIO, ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.
— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

LIBRA

OPERE E MUSICA TEATRALE

DOMENICA 8 GENNAIO, ore 15: III programma. Trasmissione dal teatro alla Scala: Werther, dramma lirico in tre atti e cinque quadri di E. Bin, P. Millet. Versione librica di E. Taveroni. Parretti e C. Menacci. Musica di Massenet.
LUNEDÌ 9 GENNAIO, ore 20.30: III programma. Turandot, dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Giuseppe Adami e Renato Simoni. Musica di Giacomo Puccini. Orchestra e coro dell'Espresso di Torino (incisione fonografica C.E.T.A.).
MARTEDÌ 10 GENNAIO, ore 21: II programma. Trasmissione dal Teatro La Fenice: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti. Musica di Giuseppe Verdi.
MERCOLÌ 11 GENNAIO, ore 21: I programma. Rinevrato, dramma in quattro atti tratto dal romanzo di Leone Tolstoj. Filaria da Cesare Anni. Musica di Franco Alfano.
VENERDÌ 12 GENNAIO, ore 21: II programma. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice: Il condottiero, opera in tre atti di Elio Carabelli.
SABATO 14 GENNAIO, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: Modesta Butterffy, opera in tre atti di L. Illica e G. Giacosa, musica di Giacomo Puccini.

PROSA RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

DOMENICA 8 GENNAIO, ore 21.45: I programma. Il saggio varie scure, un atto di Alberto De Stefani (prima trasmissione).
LUNEDÌ 9 GENNAIO, ore 21: I programma. Falco il corinziense, un atto di Brent Ardy (prima trasmissione).
MARTEDÌ 10 GENNAIO, ore 21: I programma. Goldoni e le sue commedie nuove, quattro atti di Paolo Ferrari.
MERCOLÌ 11 GENNAIO, ore 21.30 (circa): III programma. La guardia vigilante, un atto di M. Cuvellier.
VENERDÌ 12 GENNAIO, ore 20.30: III programma. Le felicità sbite qui, tre atti di Lorenzo Gini.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 8 GENNAIO, ore 17: II programma. Trasmissione dal Teatro Adrico: Concerto sinfonico. Orchestra Stabile Accademica di Santa Cecilia, diretta dal maestro Pietro Mascagni.
Ore 19: III programma. Canti della gioventù, con di voci bianche diretto dal maestro Achille Coccoli.
— Ore 21: I programma. Concerto del quartetto italiano.
— Ore 21.45: III programma. Concerto di danza per violino e pianoforte.
— Ore 22: II programma. Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica.
LUNEDÌ 9 GENNAIO, ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giandomenico Giovinetti.
Ore 21.30: II programma. Concerto del trio Vittorino-Abbad-Crepax.
MARTEDÌ 10 GENNAIO, ore 20.30: III programma. Musica sinfonica.
Ore 22.30 (circa): I programma. Musica da camera, arpaista Ada Rosta Sassoli soprano Paola Novikova.
MERCOLÌ 11 GENNAIO, ore 17.15: I pro-

gramma. Concerto del violoncellista Enrico Panfili.
— Ore 20.30: III programma. Concerto di musica acrobatica, direttore del maestro Armando La Rosa Feroli.
GIOVEDÌ 12 GENNAIO, ore 13: II programma. Meridiana. Trasmissione da Catania: Musica e canti popolari italiani.
— Ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ottavio Zino.

VENERDÌ 13 GENNAIO, ore 13: I programma. Trasmissione dalla Reale Accademia di S. Cecilia: Concerto del clarinetta Andrea Segovia.
— Ore 21: II programma. Stagione sinfonica dell'Espresso: Trifolico Francesco, per soli, coro e orchestra di Luciano Refice. Ditta l'Alfante.
SABATO 14 GENNAIO, ore 20.30: III programma. Concerto vocale, soprano Rita Stobbia.
— Ore 21: III programma. Musica italiana per due pianoforti, duo Arnaldi-Joni.
— Ore 22.30: II programma. Concerto di jazz sinfonico, diretto dal maestro Tito Petralia.

VARIETA'

OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

DOMENICA 8 GENNAIO, ore 17: I programma. Riti e canzoni.
— Ore 20.30: III programma. Fantasia Sebasta.
— Ore 21: II programma. Rivista.
GIOVEDÌ 12 GENNAIO, ore 19.40: III programma. Cantiamo al pianoforte.
LUNEDÌ 9 GENNAIO, ore 19.30: III programma. Quintetto vocale e strumentale "Paul".
— Ore 22.30: I programma. Varietà.
MARTEDÌ 10 GENNAIO, ore 19.15: III programma. Trasmissione dalla Lituania: Musica e canzoni popolari lituane.
— Ore 20.30: III programma. Concerto di Banda Jerr.
— Ore 21: II programma. Trasmissione dalla Germania: Musica giocosa.
— Ore 22: I programma. La Duchessa del Bal Faber, operetta in tre atti di Leone Bardi.
— Ore 21: III programma. Danze e canzoni.
VENERDÌ 13 GENNAIO, ore 20.30: III programma. "Al gatto bianco".
— Ore 21: I programma. La romanza di Liza, operetta in tre atti di Karl Knittel.
SABATO 14 GENNAIO, ore 22: III programma. Cantiamo e balliamo.

NEL MONDO DIPLOMATICO

«Frequenti sono stati in questi ultimi giorni i colloqui tra il nostro Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, Lord Perth: colloqui riferenziali in gran parte ai preparativi per la visita a Roma di Chamberlain e di Lord Halifax. La stampa londinese ha riportato con ardore il rilievo la notizia che Lord Perth è stato a sua volta ricevuto dal nostro Ministro degli Esteri, e che i due personaggi si sono intrattenuti in una lunga e cordiale conversazione. Queste informazioni hanno avuto il beneficio d'effetto sullo spirito pubblico britannico che era rimasto confuso e turbato dalle segnalazioni alarmistiche di fonte francese.

Nel colloquio del nostro Ministro degli Esteri con l'Ambasciatore inglese si è anche trattato dei negoziati tra l'Inghilterra e la Germania riguardanti una nuova convenzione navale tra questi due Paesi.

«Durante il 1938 numerosi sono stati gli accordi che l'Italia ha firmato con altri Paesi per lo sviluppo economico e commerciale. Un ultimo importante accordo a quelle firme è stato un atto del Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, e il Ministro dell'Uruguay, S. E. Federico Grandvald Caceres. La preparazione di questo accordo risale al periodo della recente permanenza in Roma di S. E. Terza, ex-presidente della Repubblica dell'Uruguay, il quale ha avuto, a suo riguardo, conversazioni col Ministro agli Affari Esteri, S. E. Guarnieri. Il nuovo accordo commerciale, sul terreno stretto degli scambi commerciali, la cordialità dei rapporti politici tra l'Italia e l'Uruguay, rafforzata le cordiali buone autorevolmente con il Ministro degli Esteri, conte Ciano, e l'Ambasciatore dell'America latina e del suo problema politico, sociale ed economico, profondo conoscere — e il Ministro Ciano, — l'intero amico dell'Italia e ammiratore del suo regime.

«È arrivato a Roma il nuovo Ambasciatore giapponese presso il Quirinale, S. E. Toshio Shiratori. Nato nella prefettura di Chiba nel 1867, laureato in legge nel 1911, dopo aver seguito i corsi all'Università imperiale di Tokio, Toshio Shiratori, in seguito a concorso veniva

OXAR
MARASCHINO DI ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

nominate Addetto consolare a Mukden. Rimase in questo posto difficile fino all'aprile del 1914, quando viene nominato Addetto alla Ambasciata di Washington. Da quel momento la carriera del diplomatico giapponese assume un ritmo molto rapido. Nel 1918 il dottor Shiratori è segretario d'Ambasciata di terza classe nel 1920 è Segretario Ministeriale e Addetto all'Ufficio politico del Ministero degli Esteri, nel 1922 Addetto all'Ufficio Informazioni, Promozioni Segretario di Legazione. Viene inviato a Pechino nel maggio 1924, di dove passa come Capo della Sezione corrispondenza al Ministero degli Esteri nel febbraio 1925. Successivamente è Segretario d'Ambasciata a Berlino, poi Capo della Seconda Sezione Informazioni al Ministero degli Esteri, infine Ministro Plenipotenziario a Stoccolma e ultimamente a Helsinki, dove rimane dal 1933 al 1937, anno in cui viene messo a disposizione.

La stampa romana ha salutato con calorose parole l'arrivo di S. E. Shiratori, nella certezza che egli contribuirà a ristabilire sempre più i vincoli d'amicizia tra l'Italia e la grande nazione dell'Estremo Oriente.

Si ha da Bucarest che il nuovo Ministro d'Italia, S. E. Pellegrini Gigli, alla presenza del Ministro degli Esteri, di Romania S. E. Gafencu, ha presentato a M. Il Re Carlo II le lettere credenziali. Dopo la cerimonia della presentazione delle lettere, il Sovrano ha telefonato a collezione, al Castello reale di Bucarest, al nuovo Ministro d'Italia, S. E. Pellegrini Gigli, e a tre Segretari della Legazione e gli Addetti militari e commerciali.

Si ha dall'Atia che il marchese Peppino Diana ha presentato al Palazzo di Nardelinde alla Regina Guglielmina le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia nei Paesi Bassi.

Sono stati collocati a riposo, per anzianità, gli Ambasciatori del Brasile presso il Quirinale e presso il Vaticano. Si ritiene probabile che ad Ambasciatore presso il Quirinale venga nominato l'ex-deputato accademico Joao Neves da Fomera, e che a rappresentanza il Brasile presso la Santa Sede venga chiamato Hilvando Accioly, attualmente Segretario generale al Ministero degli Esteri. I materiali rimasti accompagnano questa notizia inviando ai due illustri diplomatici, che lasciano il loro ufficio per ragioni di età, un saluto cordiale. In particolare va ricordata l'opera di S. E. Adalberto Guerra Davoli, il quale, come Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, per la sua cultura varia e umanitaria, per la sua equità signorile e per l'affetto dimostrato verso il nostro Paese, si era conquistato in tutti gli ambienti della capitale numerose simpatie che lo seguono più vive che mai con che si appresta dalla diplomazia, ma non dal mondo delle idee e della cultura.

NOTIZIO VATICANO

Sabato notte sull'ultima domenica di dicembre è morto di polmonite il card. Alessandro Kakowski, arcivescovo di Varsavia. Era nato nel febbraio del 1862 e dopo avere frequentato l'Accademia Ecclesiastica russa fu a Roma e perfezionò negli studi. Arcivescovo di Varsavia dal 1913, partecipò al Consiglio di Reggenza del Regno di Polonia, creato dagli imperi Centrali nell'Ottobre del 1917, e vi rimase fino al novembre del 1918 quando, dopo la vittoria degli alleati, i polaci furono esiliati al Mareciello Plonski. Fu creato cardinal da Benedetto XV nel dicembre del 1918. Il card. Kakowski era legato da vincoli di particolare amicizia con l'attuale Pontefice che, quando fu Ritratto in Polonia, ebbe a lui la consecrazione episcopale. Con la sua morte sono sorte le Porpori vacanti durante il 1938 e il Sacro Collegio si riduce a 62 membri dei quali 39 italiani e 27 austriaci.

Con Breve apostolico il Papa ha nominato il Cardinale La Puma Prefetto dei Belgio, protettore dell'Istituto delle Suore della Riparazione (Casa di Nazareth) di Milano.

La Congregazione del Sant'Uffizio rende noto che le asserite apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle di Voltago nella diocesi di Belluno, sulle quali è stata fatta accurata inchiesta, non presentano alcun carattere soprannaturale.

Nell'entrante settimana avevano due solenni udienze concesse da Pio XI. Quella del primo Ministro Ignazio Ciamporini del suo seguito, fissata per la mattina del 13 gennaio e l'altra della Principessa Maria di Savoia e del suo Sposo, fissata per il giorno stesso del loro matrimonio il 15 gennaio. Entrambe le udienze av-

verranno in forma solenne secondo un preciso protocollo.

Nella Lista del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede che esce in questi giorni, figura al 1° nuovo Ambasciatore d'Ungheria accreditato presso il Vaticano. Essi è il barone Apert che raggiungerà pressovvero Roma e presenterà le credenziali entro il mese di gennaio.

L'Aria Apostolica Sedes publica un «motu proprio» del Papa sull'ordinamento dei Tribunali Ecclesiastici d'Italia, autorizzati a trattare le cause di nullità del matrimonio. Il «motu proprio» stabilisce che ogni Regione Ecclesiastica Ecclesiastica d'Italia costituisce una circoscrizione unica ed abbia un solo Tribunale per la trattazione e decisione delle cause di nullità matrimoniale. Permette, la causa matrimoniale in prima istanza della Regione Conciliare Piemontese saranno trattate dal Tribunale di Torino; quelle della regione Lombardia e Milano; della Liguria a Genova; dell'Emilia a Modena; della Veneto a Venezia; della Romagna a Bologna; della Toscana a Firenze; dell'Umbria a Perugia; della Marche a Fermo; del Lazio al Tribunale del Vicariato di Roma; dell'Abruzzo a Chieti; della Regione Beneventana a Benevento; della Regione Lucano-Salernitana a Salerno; della Campania a Napoli; della Puglia a Bari; della Calabria e Reggio Calabria; della Sicilia a Palermo; della Sardegna a Cagliari. Quanto all'appello, al Tribunale di Torino verranno deferite le cause trattate in prima istanza a Genova; al Tribunale di Genova quelle trattate a Milano; a Milano quelle di Torino e di Venezia; a Venezia quelle di Bologna; a Bologna quelle di Firenze e di Modena; a Firenze quelle di Perugia e di Fermo; il Vicariato di Roma quelle di Napoli; di Palermo; di Reggio Calabria di Salerno e di Benevento; al Tribunale di Benevento quelle di Bari e di Chieti. Gli ufficiali, i giudici, i promotori di giustizia, i difensori del Vincolo e gli altri ufficiali di questi Tribunali (eccettuati il Tribunale del Vicariato di Roma) i cui uffici giudiziari, ecc. saranno nominati direttamente dal Pontefice su proposta del Pontefice, e saranno nominati e costituiti dagli Eccellentissimi Ordinari nelle loro Adunanze Reali.

Il giorno 2 del prossimo luglio si compiranno quattro secoli dalla morte del fondatore dei Barnabiti, Sant'Antonio Maria Zaccaria. In preparazione della celebrazione di tale importante data il Presbitero Generale dei Barnabiti ha voluto giustamente mettere in risalto ai suoi confratelli la figura e la vita di loro Santo Fondatore. Anche il Papa ha voluto ricordare la sua memoria invitando al Presepio stesso una lettera nella quale l'ardente pietà, la profonda dottrina e l'unità della vita del Santo. Pio XI si congratula con la Congregazione per l'attività che essa svolge in Italia e nelle missioni, specialmente per la formazione dei giovani. Il Papa termina la sua lettera associandosi alle sacre festività che si preparano in onore del Santo.

Il 1° gennaio, come ogni anno, la Bandiera della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità ha eseguito nel Cortile di San Damiano, un bellissimo concerto.

LETTERATURA

Ci sono ancora dei romanzi capaci di attirare l'attenzione del pubblico della prima settimana, padano? La frase è vecchia e non ha più, oggi, alcun valore; eppure, il caso è strano; bisogna ricorrere a questa abusata espressione per dire esattamente il valore di un libro. Ed è quanto si può dire di «I domini che trevono» di Ottavio Morici, libro che si trova ancora tra pochi giorni nelle librerie. In questo romanzo è rappresentato un vivere drammatico, sullo sfondo di una magnifica Svizzera invernale, la vita quasi irreali di una casa di cura, ove s'incontrano personaggi ai quali il senso dell'esistenza effiora ha dato un particolare modo di osservazione delle vicende umane: accanto a costui inquieti e tormentati, ingenti insonni e indolenti, egemonici e coliti, fremono in cattedrali ed ironici. In tanto contrasto di tipi, una donna evanescente e fragile, altra figura di un giovane italiano colpito per breve tempo in quell'ambiente. L'incontro suscita nell'azione di entrambi impressioni profonde, su cui s'inscrive la trama della vicenda amorosa, che ricomincia tutto il giorno italiano, quando quella vita si tornerà dalla casa di cura alla vita umana e libera, tanto più bella dopo i disastri che tra gli inferni. Il disincantato il passato un'altra passione segue in lui, senza accorti mutamenti nel suo mondo, e così il passato, di vicende, costi il romanzo, attraverso la varietà grandissima di scene, di paesi, di vicende, mostra tutto lo svolgersi di un'anima che, dal senso incerto del male fatto, ricerca al senso incerto della vita quotidiana.

Savando Coldinava
frangente come il fiore
A. NIGGI & C. IMPERIA

Soffiantini
Sartoria • Abbigliamento
Milano • Corso Buenos Aires 26

da «Apparetti»

L'APPARECCHIO DI PARAGONE

Auto-

VII — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



Mani anossate e ruvide diventano morbide e lisce col: **KALODERMA-GELEE** IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

* Anton Giulio Bragaglia si prepara a inaugurare il terzo anno di vita del Teatro delle Arti, nel Palazzo della Confederazione Professionisti e Artisti, a Roma con un esperimento quanto mai ardito e europeo con la rappresentazione, cioè de La Corioliens di Pietro Arleino. Questa commedia, scritta a Roma nel 1932, ma per molte ragioni non rappresentata allora in questa città, e rimangiata poi dall'autore a Venezia, è senza dubbio una tra le più ardite e significative del Cinquecento. L'Arleino faceva parlare i suoi personaggi con una così spregiudicata franchezza e crudeltà di vocaboli che Bragaglia si è visto costretto a smorzare qualche tono e a sopprimere qualche battuta, senza per altro togliere alla commedia i suoi caratteri originali. Ragione per cui è bene avvertire gli spettatori che in questi giorni si reccheranno ad assistere alla rappresentazione della Corioliens di non scandalizzarsi di certe espressioni e modi di dire dell'Arleino.

Le parti della commedia sono state così distribuite da Bragaglia, regista dello spettacolo: Aristide Baghetti Messer Andrea pittore e artefice di burle; Vello Giulio-Galvani Alving la mezzana; Mario Benelli Romeo lo stalliere; Francesco Sommaro Penobiano; Adalino Cocco Messer Marco; Pierozzi il Giudeo; Nini Donelli Toga. Il pittore Mario Pompei ha ideato e disegnato i costumi e le scene. Musica del Cinquecento commentano la commedia.

* Dopo molte esitazioni e rinvii, Elsa Merlini si è decisa a costituire in gennaio la sua nuova Compagnia, che inizierà alla fine di detto mese le recite in un teatro di Milano. Della Compagnia faranno parte Alessandro Ruffini, Lina Traversi Baghetti, Tullia Baghetti, Aristide Elsa Merlini reciterà nelle principali città d'Italia fino a tutto maggio e poi s'imbarcherà con la Compagnia per

l'America del Sud, dove rimarrà circa quattro mesi. La Merlini sta ora cercando le novità italiane e stendendo per l'Italia e l'America.

* Giuseppe Bevilacqua ha scritto una commedia dal titolo *Graspolo*, che verrà messa in scena a Milano dalla Compagnia di Giulio Donadio.

* Tra la seconda metà di gennaio e i primi di febbraio si riuniranno anche le altre tre annunciate Compagnie e cioè la Borbon-Beirone, la Cimara-Cellini e la De Sica-Silvione-Melnati. Per quest'ultima si parla di un nuovo rinvio d'ultima di Campa e Wanda Capodaglio così al lavoro per la formazione di una Compagnia drammatica, che dovrebbe agire da febbraio a giugno.

* L'11 gennaio la Compagnia Ricci-Adami-Brizzolati presenterà al Teatro Argentina di Roma una nuova edizione

della tragedia Giulietta e Romeo di Shakespeare. La regia dello spettacolo è stata assunta da Guido Salvini, che l'anno scorso mise in scena all'aperto, in una corte d'onore di Venezia, il dramma dei due esultanti amanti di Verona. Le parti sono state così distribuite: Renzo Ricci sarà Romeo, Laura Adami Giulietta, Mario Brizzolati Fra Lorenzo, Morici Marcellio, Mercedes Brignone la Nutrice, Collino Capoglio, Antonella Petrucci Madonna Capuletto. Il pittore Calvo sta preparando le scene, che saranno fantastiche. La traduzione sarà quella di Paolo Ojetti, per i costumi si farà uso di quelli di Venezia.

* Prossimamente si rappresenterà in Germania la commedia in 3 atti di Alessandro De Stefani *Dopo divorzieremo*. Di De Stefani la Compagnia Bessari-Ferrari-Carini metterà presto in scena una nuova commedia dal titolo *Gran turismo*.

(Continua a pag. 12)



ASPIRINA

impera ovunque quale
RIMEDIO SOVRANO contro
le malattie da raffreddamento.

Il nome Aspirina garantisce la genuinità di un preparato che riunisce, se assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di Aspirina ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di: Calmadolori mondiale.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 2
8 GENNAIO 1939 - A. XVII



L'imbarco a Genova sul transatlantico « Rea » di preziose casse contenenti le opere d'arte dei più famosi artisti nostrani del 1600 e 1800, destinate all'Esposizione di San Francisco che sarà inaugurata nel prossimo febbraio. Le opere, il cui valore supera i 500 milioni, sono state prefettate da parecchi Musei italiani e sono di Raffaello, Botticelli, Manecio, Longhi, Brionno, Caravaggio, Donatello, Michelangelo. La loro sistemazione a bordo del « Rea » è stata curata con ogni precauzione e sollecitudine da esperti.



UNA GRANDE CONQUISTA DI MUSSOLINI

IL RISCOATTO DELLA TERRA E DEGLI UOMINI

DUE VECCHI, nella storia dell'Italia economica e sociale, compaiono a poca distanza l'uno dall'altro, e da allora in poi ritornano, ora isolati ed ora intrecciati. Il primo è quello della fertilità della terra italiana, il Salvo, ma pareva frugum, Saturnia tellus virgilio; l'altro è il lamento per la sterilità e lo spopolamento di molte terre italiane, il latifundium Italianum perduto di Plinio il Vecchio.

Zone sterili, paludose e spopolate ce ne sono, adoprato che ne erano, sparse qua e là in quasi ogni regione d'Italia. Ma due grandi gruppi di esse, due strisce lunghe e larghe colpiscono particolarmente l'occhio di chi consulti una carta abbastanza particolareggiata dell'Italia fisica. La prima striscia è a nord-est, sull'alto Adriatico, l'altra a ovest sul Tirreno centrale. La prima forma come un grande ventaglio che si estende per circa un milione di ettari a sinistra e a destra (cioè a nord e a sud del Po, allargandosi da una parte attraverso il basso Veneto fino all'Adriatico, cioè fino presso l'Adriatico, e dall'altra parte lungo la linea pedemontana dell'Appennino tirreno fino al Rubicone, là dove si passa dall'Italia settentrionale alla centrale. È una zona ricca di splendori paesistici, di monumenti e di opere d'arte, di grandi memorie storiche: Aquileia, una delle più grandi città dell'impero fino alla sua rovina sotto il furore delle invasioni barbariche; le lagune di Venezia, con le origini oscuri e il meraviglioso sviluppo della Repubblica di S. Marco; gli splendori bianchi di Ravenna, la sede di Galla Placidia, di Teodorico, di Neris, la città che ha visto passare esarchi, arcivescovi, Longobardi, Franchi, imperatori del Sacro Romano Impero.

In questa regione così ricca di storia la lotta contro la palude e la malaria è antichissima. La Repubblica veneta vi ebbe potere preponderante, con il suo Magistrato dei Beni inculti, al di sotto del quale agivano Comuni locali, impegnati a disciplinare i corsi d'acqua, e a bonificare i terreni. Ma, nonostante gli sforzi dei differenti governi attraverso una serie di secoli, il Regno d'Italia trovò ancora nella regione Veneto-Emiliana vaste zone da redimere, da bonificare.

Erano terreni sopraccecati al livello del mare o a quello dei corsi d'acqua che li attraversavano, e il cui sbocco era allora sbarrato dalle due marnie. Lo scolo delle acque o era arrestato del tutto o almeno subiva incerti periodi di gravi sospensioni.

Così le acque stagnavano, e s'innalzavano in modo da rendere scarsamente utilizzabili i terreni. Questi terreni si presentavano come nelli marie, piene d'acqua salata, talora come paludi produttive solo di strame; altrove erano pozzi prati e pascoli di cattiva qualità soggetti ad allagamenti più o meno lunghi; talora erano terreni coltivati, ma (sempre per le condizioni idrauliche) con una serie di coltivazioni ristrette e con una produzione agricola più o meno aleatoria.

La seconda grande zona di terreni sterili e paludosi, quella tirrenica, si stende dal Serchio al Sele, per fortuna meno compatta della prima, sopra un'estensione lineare, dall'inizio alla fine, maggiore. Vi possiamo distinguere la Maremma toscana, la Maremma romana, le zone paludose comprese. Anche qui bellezze naturali disperse, ma non inferiori, patrimonio artistico grande e variato, ricordi storici delle antiche città etrusche, delle repubbliche campane dell'alto Medioevo, dei comuni toscani e al di sopra di tutto la grandezza immortale di Roma.

Una delle più grandi e più note zone paludose, è quella delle Paludi Pontine, attraversata dalla Via Appia, la «Regina viarum». Accanto ai caratteri idrografici comuni con la zona adriatica, quella tirrenica ne presenta di suoi particolari. Non si tratta solo delle acque piovane, che non possono regolarmente defluire per l'insufficienza di livello dei terreni rispetto al mare o per l'ostacolo dei cordoni di due marnie; ma spesso si hanno anche le irruzioni delle acque, nei periodi delle grandi piogge, che dai monti appenninici scendono violentemente nelle brevi pianure litoranee, inondandole e impaludandole. I terreni sono coltivati col, in quanto lo sono, a pascolo alternato talora con la pronicultura estensiva; la loro potenzialità produttiva non manca. Il clima vi consente la semina di cereali d'inverno; ma, insieme con l'irregolarità del sistema delle acque, la malaria grave calcava dai terreni per mesi i lavoratori, quasi tutti, avvenuti, provenienti dalle colline e dai monti vicini.

Nella Maremma toscana la lotta contro queste condizioni sfavorevoli fu condotta già nei secoli scorsi, e particolarmente dai grandi della dinastia torenese, e in certe parti non senza successi notevoli.

noli. Rimane nella storia il Motu proprio di Leopoldo II del 27 novembre 1828. Ma, secondo terra, ma, per le condizioni del terreno, erano rimasti assai gravi, particolarmente nelle vallate dell'Osa e dell'Albegna, che si trovano sotto ogni aspetto in condizioni primitive per quanto di malaria, per disordine idraulico, per la coltivazione e latifondi alternati il pascolo con una pronicultura di scarsissimo reddito, per la bassissima densità di popolazione rurale stabile.

Nel Lazio occorre distinguere l'Agro Romano propriamente detto dalle Paludi Pontine. Per le condizioni del primo anteriori alle recenti trasformazioni delle di meglio che citare una pagina del sempre «...», sempre attuale l'Orsini, scritta mezzo secolo fa: «L'aspetto spietato; da qualunque parte mi volgessi praterie colte, sterminate, ineguali; a grandi intervalli poche querce trapassate come povere superstiti di una grande rovina, come ricovero riparatissimo dal vento della distruzione ai corvi. Per entro a spazi bacini, sui margini di anse paludi, sul dosso di brevi eminenze normavano giunchi e canneti e il loro mormorio, appena percipibile per lo strepito del vento, si perdeva quasi in traccia di una eco senza trionfo. Continui staccati correnti in giro chiudendo enormi spazi di terreno interrotto di fosse, aperto da ruscelli; poi tratto tratto sorgono enormi cumuli di fieno disposti in fila o a semicerchio e solitari come isole nell'oceano; piccoli abituri di pastori o vastissimi casali destinati alle mandrie. Lontano lontano una bruna striscia rigua il prato e l'orizzonte. Era un acquedotto senza onde cogli archi frantumati dal pesante passaggio dei secoli e poggi dal-
da quella che fu, traccia ploreica di una civiltà discesa nei sepolcri della storia».

Questa descrizione riguarda particolarmente l'Agro Romano; ma nei suoi tratti essenziali essa contiene anche alle Paludi Pontine. Qui la seminata era in certi tratti più lussureggiante, ma lo spopolamento anche più grande. Testimonio eloquente del dominio sempre maggiore acquistato dalla malaria nei secoli, la piccola città di Nisina, la «Pompeii del Medio Evo» — come l'appellò Gregorovius — presenta al viaggiatore attento le sue mura, le sue piazze abbandonate, ricoperte di piante selvatiche, sbocciate a primavera in una fioritura mirabile. In quella regione il grande pascolo dominava ancora: la coltivazione non mancava, ma in forme primitive e in gran parte il pascolo. Nei secoli i tentativi di bonifica si erano ripetutamente svolti, forse fin dal tempo di Apio Claudio, alla fine del IV secolo a. C., Giulio Cesare, Augusto, Neris, Traiano, Teodorico, e poi una serie di papi: Bonifacio VIII, Martino V, Sisto V, e soprattutto Pio VI, avevano messo mano all'opera, ma ogni volta essa si era arrestata.

Se a questo due grandi zone di terreni incolti e paludosi si aggiungono le molte altre isolate nelle Puglie, nella Calabria, nella Sicilia, nella Sardegna, si vede quale ampiezza prendesse in Italia il problema della bonifica.

Una volta costituito il Regno d'Italia, il problema si pose più vivamente, e non soltanto come una serie di questioni locali, isolate, ma

Aspetti della Mostra della Bonifica integrale solennemente inaugurata dal Duce nel decennale della Legge mussoliniana sulla bonifica. Osservare più una bellezza allegorica, e in alto la visione esterna della Mostra col tetto di bandiere e gli stemmi.



UOMINI COSE E AVVENIMENTI



In alto: il direttore, la redazione e una rappresentanza della maestranza del giornale «Il lavoro fascista» ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.
Sotto: Deladier in partenza per la Corsica e la Tunisia, sorride affacciato al finestrino, dopo aver perso il treno precedente. In seguito si farà brist, quando branderà il pugnale che gli offrendo in Corsica e con quel gesto inciderà in tutto il mondo un terrore da vero. Babbar! - Qui di fianco a sinistra: il rapporto agli Arditi milanesi, al tenente del generale Zoppi; a destra: l'architetto Cristiano Boretti spioncello a Milano nei giorni scorsi lasciando un vasto rimpianto.



INCOMPRENSIBILE CUORE

Romanzo di
CAROLA
PROSPERI

Disegni di
BRUNETTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - La famiglia del povero Bruno è andata in marcia per colpa del padre, un mestiere della livreria che ha sperperato tempo e denaro senza che sia mai riuscito a far nulla. Adesso chi resta è rimasto in quella famiglia miserabile è una sua Lucia, exortata e costretta dalla sera Marpharia. La nuova abitazione di Bruno fra gli altri della periferia è l'abitazione dell'appartamento di prima dove egli viveva nella più dolce dimora che con Enrico non giungesse sua vicina di casa. Ma l'iniziativa fra i due giovani è veramente compromessa quando Bruno fa la conoscenza di Vera, una ragazza venuta ad abitare insieme con il padre. Una nuova corrente di simpatia si stabilisce fra Bruno e Vera, anche Bruno si accende da Enrico a poco a poco, nella presa dell'amore per Vera, con la quale ora si racconta in una commedia di una studente più ricca che studia presso per l'educazione Vera continua a vendere il suo amore per Bruno perché da quell'amore sta per nascere un figlio. Lo stesso di Enrico è indelicato quando apprende il matrimonio di Bruno. Eppure gli perdona e fa in modo che il giorno, appena laureato, abbia un buon impiego per l'istituzione del principio di lei, un avvocato non più giovane che entra una sorpresa stupida per la sua impudenza Bruno ha speso un quarto di secolo per Vera e il frutto del loro amore. Mariangela, ed è felice quando può andare a trovare la bimba e mettere a correre e a giocare con lei, seduto per terra nel tappeto.

X Allora Vera s'alzava subito dal sofà, dove stava sdraiata a sfogliare una rivista di mode, e veniva a protestare.
— Sei pazzo, di' Bruno? Lei si è abituata a chiamare papà lui mio padre, qual se non fosse così. Supponi un poco che lui capisca che tu esisti, che vieni qui quasi ogni giorno... Quando la bimba si farà capire e gli parlerà di te, non so come faranno.

— Ma dovrà pur saperlo un giorno! E al più presto possibile!
Veniva la signora Edvige, stropicciando una caviglia fra le sue manine indolenzite e fredde, con quella sua aria che si faceva sempre più indolente, merite, fatalistica.

— Signora Edvige, aiutatemmi voi!
La signora aveva un sorriso timido, tormentato, lontano
— Povero figliuolo, lo sapevo bene che la situazione si sarebbe fatta così difficile, inestricabile...

Abbassando il capo, in un silenzio rabbioso Bruno si metteva a giocare con la plicina. La signora Edvige stava un poco a guardare, poi si mise l'orecchio alla plicina. La signora Edvige stava un poco a guardare, poi si mise l'orecchio alla plicina. La signora Edvige stava un poco a guardare, poi si mise l'orecchio alla plicina.

— Oh, bravi, cosa fate di bello?...

— Oh, ma di giorno non si possono mettere! La sera, piuttosto.

— Ma se non possiamo quasi mai uscire la sera, con le idee di papà?...

— Chiamami babbo!... insisteva Bruno sottovoce curvo su Mariangela.

— Chiamami babbo.
Nel vederli guardata così da vicino, con tanta passione, la piccola talvolta si spaventava e si metteva a piangere. Vera non la poteva sentire salire su di lei.

chiesto ripreso, con la mano sulle orecchie. — Che seccatura! Portala via Giulio! Portala in cucina!...

Rimasto solo con Vera, Bruno la trovava accanto a sé sul cuscino, la guardava con un tempo senza potersi muovere.

— Che cosa? — lei diceva, sorridendo a fior di labbra; ma il suo piccolo viso rimaneva un poco lontano e come risentito, in un'espressione di rancore che ella stessa non avrebbe saputo spiegare.

Alle volte lui par di dubitare.
Ma è gioco scusa?

— Hai ragione, è scocco! Uniti come siamo, per sempre! Uniti, è vero? Le-ggi, indubbiamente, è vero?

— Ma certo... Che bisogno c'è di dirlo?

Appunto. Parliamo di cose serie, Vera.

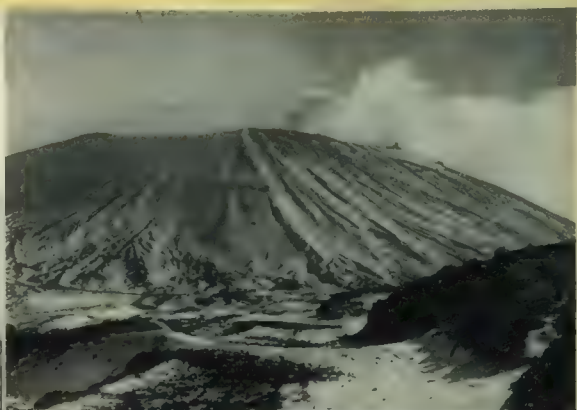
Aveva in tasca i coupon della tesseratura, gli opuscoli di certi negozi di mobili, dove si poteva comprare della bellissima roba, e pagarla con comodo, a rate. Sfolgiava quei libretti tenendo stretta Vera, voleva che guardasse ossessivamente, esprimendo le sue opinioni, la sua volontà. Ella invece approvava tutto con un sorriso freddo.

— Per me... Quel che vuoi tu?

— No, Vera, è il tuo gusto che è legge per me, non lo sai? Si direbbe che non si tratti di...
— Tanto, e sempre!
Quella frase più di qualunque altra, lo rendeva subito pensosamente agitato. — Invece non c'è tempo! Prechi aspettare ancora? Non ho un buon posto? Mi considero intelligente, ad un lavoro, mi giudicano capace di fare una bella carriera.

A un tratto si vergognava di quell'elogio che faceva a se stesso, diventava furente contro il nemico della sua felicità.

INVERNO COI FIOCCHI (DI NEVE)



L'ondata di freddo che tra la fine di dicembre e il principio di gennaio ha investito gran parte dell'Europa, se ha fatto staccare muccoli al perfetto cittadino impegnato tra i macchi di neve e caso nel nuovo posto sul ghiaccio dei marciapiedi, ha ricevuto richiamato sui campi più rinomati di sport invernali grandi folle di appassionati. Una vera festa alle cui attrattive non hanno saputo resistere neanche coloro che per le abituali occupazioni non possono distaccarsi dai più sabbiosi praticanti di sport. « Qui a sinistra vediamo (sopra e sotto) infatti il E. Disposizione presidente del Consiglio Jugoslavo che, approfittando di un breve periodo di vacanza ha voluto, assieme alla sua consorte e alla sua figlia, godersi qualche giornata a Saint Moritz. « Qui sopra vediamo insieme una banda (musicisti) di musicisti che stanno evidentemente dalle faccende politiche di Cardano, si è spinto fino a Cortina d'Ampezzo. « In alto: il Varesio che, nonostante il fuoco che maconde nelle sue viscere, ha voluto nei giorni scorsi dimostrare di poter offrire anche lui qualche luogo agli amanti di sport invernali.



PERSONAGGI E AVVENIMENTI

Mentre le armi nazionali trionfano sulla orde rossa, rendendo ormai prossimo il giorno della definitiva liberazione, ecco qui di fianco a destra il generale Solbuaga, comandante in capo dei Legionari e della Brigata di Narva che si sono stuprabilmente districati nell'offensiva in Catalogna; a sinistra: il membro del nuovo partito romeno « della Rinnascita nazionale » che è stato recentemente costituito tenendo verso il tuo go di una loro riunione. - A sinistra, sotto: il governatore della Romania ed Adela Abbe, ospite del governo le divisione Teodoreschi Lali e Villa Magliocco.



Qui sopra: la villa del dottor Hacha in Zlonoschia. Si vede il Presidente crociatore a colloquio col presidente dei ministri Sidor. - Qui di fianco a destra Toshio Shiraori, nuovo ambasciatore giapponese presso la M. il Re Imperatore. - Si accingono i turbidisti politici nella Cina dove ancora Ciang-Kai-shek continua i suoi esultanti arraggi, mentre pare che si voglia organizzare un nuovo governo moderato favorevole alla pace. Intanto nel settore di Canton (a sinistra, sopra) i truppe giapponesi sono in corso di rimpatri dell'assalto non fide di Ciang-Kai-shek. - A sinistra, sotto: i principi di guerriglia lungo lo Yangtze, con disaccamenti giapponesi che proteggono i trasporti in navigazione nel fiume dagli eventuali attacchi dei pirati cinesi.

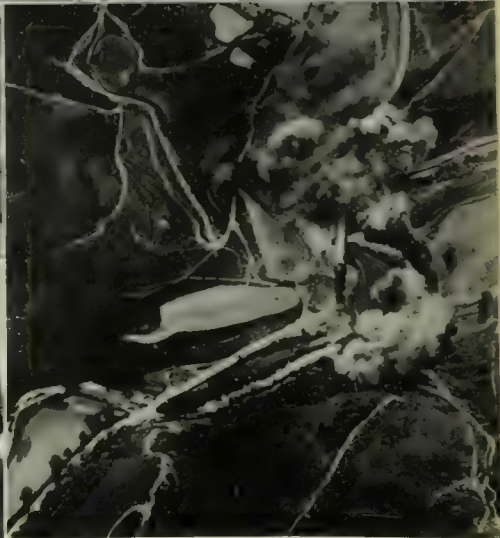
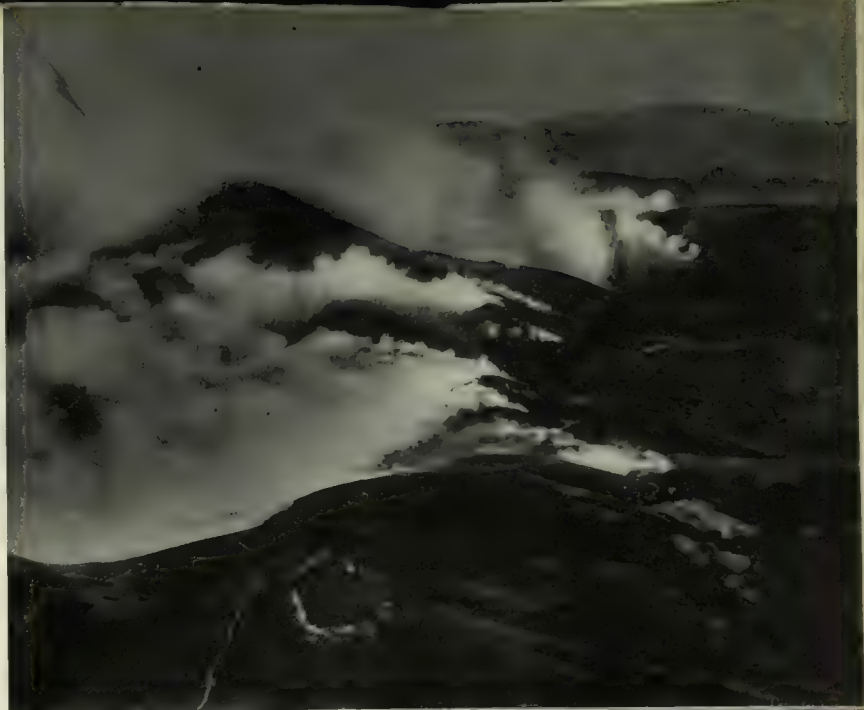


rendo fatto già moltissimo per evitare ogni dispersione e per stimolare la più integrale e perfetta utilizzazione di quanto ogni attività agricola ha a sua disposizione. In Considerazione di quanto sopra, la Commissione ha proposto, mediante una minuta di organizzazione capillare di propaganda e di raccolta, perché nulla sia sprecato o disperso e perché si usi la massima cura per conservare nel modo più sicuro possibile, e per la massima utilità possibile, tutti i costrutti con materie prime in gran parte di provenienza estera. Anche qui il lavoro agricolo, reso sempre meglio consapevole della sua altissima funzione sociale, è in linea con tutte le sue possibilità e con i suoi interessi.

Il quadro del contributo del lavoro alla campagna autarchica non sarebbe completo se non presentasse i dati indispensabili per valutare l'opera spiegata dai lavoratori dell'industria. A questo fine Ton. Tullio ha presentato un rapporto intitolato: "Contributo dei Lavoratori della Industria, e in grado, come segue,

corporazioni e dei comunisti. La prima parte della politica possa attuarsi senza sacrificio, e la seconda sia operatività, per dire tutto in breve, possa assicurare la sopravvivenza della nazione. Ma se non si attendono, perché, per esempio, la politica economica e di sicurezza politica, è necessario il più possibile l'attuazione di tutti gli sprechi. Ma questo non può essere ottenuto che da un'azione delle categorie e indirizzato dalla superiore guida dello Stato. Alla costituirsi, d'ora in poi, il polo magnetico della politica economica delatori dell'industria ha dato e seguirà a dare in seno agli organi del potere. E' questa la politica che è responsabile non solo delle necessità indagate, ma anche dei grandi vantaggi, e, in conclusione, che ne deriveranno certamente dall'industria vedono la via che li condurrà ad una posizione moralmente superiore della nuova società fascista».

italiano). Nei prodotti siderurgici l'Industria Colomiana (Istituto C. Eni) riferiscono periodicamente alle organi dello Stato. Nei settori che il controllo è ugualmente possibile, con modificazioni nella legge 22 aprile, del Vetro e della Ceramica, d'esercitarlo. Non così quando si tratta. Non è chi non veda come autarcia. «Strettissima è la connessione fra perché possa dare in breve tempo al Paese un più alto grado di sicurezza tutte le energie produttive e l'elaborazione di un sistema fondato sulla solida collaborazione fra la battaglia per l'autarchia nazionale, l'Italia fascista, l'organizzazione del Regime il più appassionato contributore che hanno imposto questa direzione in avvenire. Nell'autarchia i lavoratori e materialmente sempre più alta»



Qualche documento della folgorante azione dell'Aviazione Legionaria durante la recente vittoriosa crociata del Nazionale in Catalogna. Osservate in alto uno spezzamento incendiario su concentramenti rossi nei pressi di Arles; e sotto lo sgombramento della terra vicino al mare sotto un intenso bombardamento legionario. Qui di fianco, sopra, il treno-salotto dove ebbe sede il Comando dell'Aviazione Legionaria durante l'offensiva sull'Ebre; e, in basso, il comandante dei Gruppi da caccia dell'Aviazione Legionaria, sul suo personale apparecchio. Fra i giorni scorsi i Falchi delle Balze hanno mandato una formazione a battere il bacino portuario di Barcellona, e la pianiforte natiale di Cartagena.





Sulle pendici di Monte Mario, la villa Medama (in alto) che guarda verso il Tevere e il Foro Mussolini, ospiterà dal giorno 11 al 14 gennaio il Primo Ministro inglese Neville Chamberlain e il Ministro degli Esteri Lord Halifax. La imponente villa fu costruita, com'è noto, per il Cardinale Giulio de Medici che poi divenne papa col nome di Clemente VII. Vi si possono affreschi stupendi. Del magnifico giardino all'italiana che lo circonda si vede qui (sotto, a destra) uno dei più bei viali. La villa è stata apprestata in maniera da poter aprire agli ospiti il maggior confort. Qui di fianco una recentissima fotografia di Lord Halifax che accompagnerà nel viaggio a Roma il Primo Ministro.

NEVILLE
CHAMBERLAIN

NEVILLE Chamberlain, l'uomo più popolare che vi sia oggi in Inghilterra. Eppure, che cosa sa la gente di Neville Chamberlain? La gente sa soltanto che è lungo e magrissimo, con le sopracciglia a cespuglio, il collo da tartarano dentro l'alto collare innalzato, che si arrabbia, che si arrabbia spesso al braccio. Ma chi sa che Neville Chamberlain è un uomo semplice, quasi un orfano, che non ha mai una moglie, che non va mai a teatro, non sa guidare l'automobile, non gioca al golf, e che la sua passione è il passatempo più silenzioso e solitario che esista, pescare con l'amo? Chi sa che Neville Chamberlain si chiamava in realtà, per primo nome di battesimo, Arturo? Che è entrato nella politica per la prima volta nel 1905, per il padre, il celebre Joe Chamberlain, dicono che Neville non era tagliato per la politica?

È veramente curioso che questo terzo Chamberlain, la cui sagacia politica supera di gran lunga quella del suo defunto fratello Austin, fosse stato negato dal padre alla vita pubblica.

Quando Joe Chamberlain aveva salito il primo gradino della sua carriera nel 1874, diventando sindaco della natia Birmingham, Neville, figlio della seconda moglie di Joe aveva cinque anni: il fratello più vecchio, Austin, aveva undici anni ed era fin da allora il ritratto del padre, meno il monocolo che venne più tardi a completare la smignusina. Austin era anche l'occhio destro di suo padre, il quale ben presto lo avviò agli studi politici, preparandolo a entrare, alla Camera dei

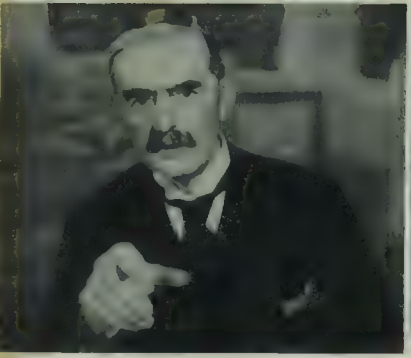
Il pubblico senti parlare di Neville Chamberlain per la prima volta nel 1916 quando Lloyd George, il quale cercava uomini nuovi per la guerra, gli offerse il posto di capo del Servizio Nazionale, che sovrintendeva all'arruolamento per i servizi di guerra e le organizzazioni civili. Il vipereño Lloyd George nelle sue inesaureibili Memorie (ogni volume gli rende, si dice, un paio di milioni!) parla malissimo di Neville Chamberlain, lo chiama «un uomo di provincia con una piccola mentalità provinciale, senza iniziativa o immaginazione». Soltanto a 49 anni, nel 1918, Neville entrò



Alcune istantanee
del Primo Ministro
inglesi che dimo-
strano il suo amo-
re per la vita spo-
rtiva e stropicce,
per i riposi dallo
spirito negli sus-
sulti all'aperto. Ec-
colo qui sopra
mentre passe nel
Loch Ness e a si-
nistra sopra men-
tra fa del "jou-
ting", e sotto una
partita di caccia
nel Yorkshire.

Deputato al parlamento Lloyd George era ancora Primo Ministro e il terzo Chamberlain rimase oscuro. Ma nel '22 la stella dell'antistatismo esecutivista di provincia tramontò per sempre, e tornati al potere i conservatori con Bonar Law Neville Chamberlain fu costretto a dimettersi. Chamberlain e i suoi furono poi cacciati dal socialismo torrense, scardero, e ritornarono definitivamente dopo il tracollo finanziario della Gran Bretagna, quando MacDonald il vecchio aburrì il socialismo. Quell'anno, il 1931, Neville Chamberlain prese in mano le finanze dell'Inghilterra ereditando il disastro dell'amministrazione socialista. Annunziò alla Camera con orgoglio che lo Stato aveva un deficit di 100 milioni di sterline, sogghigne che l'avrebbe trascurato.

Ma alla Camera dei Comuni non era popolare: gli mancava l'eleganza un po' caricaturesca di suo



fratello Austin (che sembrava ricalcato su un disegno del *Vanity Fair*). Neville non aveva umorismo, e soccorse persino alle interruzioni. La gente lo sentiva nominare una volta l'anno, il giorno del Bilancio, quando alleviava o caricava le spalle dei contribuenti. Quasi d'improvviso si fece avanti, alla fine della compagna abissina. Stupì il mondo quando forzò la mano al suo capo, Baldwin, con il discorso della «folia canicolare» che dettò il colpo di grazia alle sanzioni contro l'Italia. Un anno dopo era Primo Ministro d'Inghilterra.

Noi l'abbiamo conosciuto, si può dire, allora. E strano a dirsi, in ambedue queste circostanze, che furono delle pietre miliari nella carriera politica di Chamberlain, le determinanti fu sempre una presa di posizione nei riguardi dell'Italia. Nel '36 dava la mazzata alla politica sanzionista. Tutto il vecchio proceduralismo britannico tradizionale rima-

Ossevate qui sopra, questi tre fotogrammi di un «prezioso» ritratto, l'immagine di Chamberlain, giudicato dai critici «una persona di una profonda e facciata personalità dei più ottimi magneti». A destra in alto si agita Chamberlain con la consorte e con Hilary, e sotto Chamberlain e la moglie all'uscita dalla Camera dei Comuni.

se senza fiato quando Chamberlain pronunciò quel discorso a un pranzo di uomini della City. Un discorso che mandava al cataletto la politica che aveva, inaccidentata per l'Inghilterra, spalancato la porta all'affermazione delle nazioni totalitarie in Europa. Si disse persino che, senza dubbio, Neville doveva essere già d'accordo con Baldwin. Non lo era. Aveva semplicemente espresso un'opinione che era stata l'opinione di tutta la gente di buon senso. Fu in grazia di quell'opinione onesta e franca che Anthony Eden dovette, qualche giorno dopo, fare la parte dell'Uomo che Piglia gli Schiacci quando dal banco del Governo ai Comuni si rimangiò le sanzioni contro l'Italia.

L'altra circostanza avvenne un anno dopo, nel '37, allorché, pochi giorni dopo essere diventato Primo Ministro, Neville Chamberlain pronunciò quel discorso ai Comuni a cui fece eco sul Popolo d'Italia il famoso articolo del Grido e la Valanga. Da quel momento la politica europea dell'Inghilterra ha preso nuovi orientamenti.

La politica europea di Neville Chamberlain è una politica di realismo. Per troppi anni l'Inghilterra aveva pianto che aveva bisogno di un uomo forte, che originasse gli avvenimenti invece di semplicemente criticarli; e per troppi anni la politica europea dell'Inghilterra si era limitata a proclamare una pace che si risolveva in un fronte di battaglia democratico contro le dittature, oppure recitare a vanità la sicurezza collettiva per l'illusione di sentirsi sicuri. La politica di Chamberlain è misurata da due fatti che hanno necessitato in lui non soltanto chiarezza di visione ma coraggio civile, perché erano entrambi contrari all'impopolarità che era stata predicata in Inghilterra sino allora (e lo è ancora): e questi due fatti sono l'Accordo di Roma e la Pace di Monaco.

Quando Chamberlain afferma che l'amicizia politica e strategica è un interesse reciproco dell'Inghilterra e dell'Italia egli sa che il più grande servizio che si può rendere alla pace europea è di portare sul piano della collaborazione le influenze delle due Potenze che sono mediterranee per eccellenza: ma Chamberlain sa altresì che è un errore fatale il credere che la politica delle nazioni sia una cosa fissa e immutabile. Chamberlain sa che le nazioni moderne non sono una forza meccanica, bensì il risultato di tutti i sentimenti e di tutte le umane passioni. Per questo egli ha una fede profonda nelle relazioni personali. Come nei rapporti fra uomini, così nelle relazioni fra nazioni ha un valore grandissimo la conoscenza tra gli uomini che hanno nelle loro mani la guida delle nazioni.

Guardare la politica con senso umano e in questa sua interpretazione Chamberlain porta la medesima semplicità e onestà della sua oratoria politica che è priva di qualsiasi ornamento.

La sua faccia, con i lineamenti marcati e i sopracciglia a cespuglio, lo mostra un uomo burbero e austero. Il vero Chamberlain è quello che ogni mattina, alle 8,30, con l'immane ombrello arrotolato appeso al braccio e l'alto solino inamidato che penetra nelle grinzhe del suo collo lungo e magro, esce dal numero 10 di Downing Street per la passeggiata nel Parco di St. James con la signora Chamberlain. Il Parco è verde e quasi aereoso, con un laghetto dove alloggiano i pellicani e tante rumorose e variopinte specie di anatre. Tra gli alberelli cantano gli uccelli. Ecco una cosa interessante: un uccello mai visto!

Chamberlain lo addita alla moglie, si ferma. Lo studia, i suoi occhi hanno una letizia che la folia non gli ha mai veduto. Ripensa quanto è stato felice negli anni della lontana giovinezza quando, alle Isole Bahama, aveva appreso che era stato dato il suo nome alla farfalla delle Indie Occidentali da lui studiata e descritta: la *Tarix Chamberlaini*. Ma sono le 9,20: bisogna ritornare a casa. Si rientra al numero 10 per il cancelletto del giardino. Ancora una breve tappa: «questa cassetta per nidi proprio non va; l'anno scorso una coppia di fringuelli vi aveva deposto tre uova, e un ovo era sparito misteriosamente e la madre se ne era andata abbandonando la covata». Quella cassetta perché gli uccelli vi facessero il nido era stato il primo gesto di Neville Chamberlain quando era andato ad alloggiare al numero 10 come Primo Ministro.

C. M. FRANZIERO
Londra, gennaio





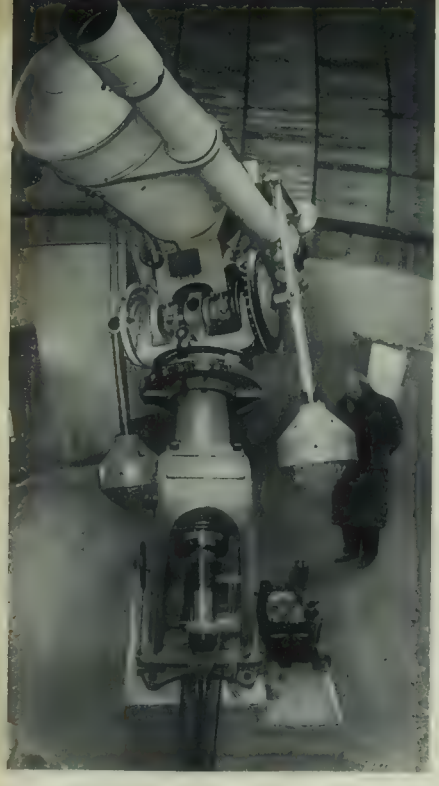
Il popolo italiano si prepara a dare il più sincero e cordiale benvenuto al signor Neville Chamberlain in occasione della sua imminente visita a Roma. Il Capo del Governo inglese, che in un momento cruciale della storia d'Europa collaborò con sincero animo al raggiungimento di quell'accordo che per il provveduto, tale intervento di Mussolini rappresentò il primo potente colpo contro la nefanda pace di Versailles, ha continuato a dimostrare in seguito una giusta comprensione dello spirito di Monaco che in questo nuovo incontro col Duce potrà dare i suoi frutti. Il signor Chamberlain giurà, però a Roma nel pomeriggio di mercoledì il pranzo insieme col Ministro degli Esteri lord Halifax.



Maria di Savoia, la più giovane Principessa Reale d'Italia, sposa
 fidanzamento fu dato ufficialmente un'onda di profonda gioia
 in giorno più impaziente come sempre avviene per le ore che
 il pensiero alla Reppia dove avrà inizio per la Principessa Ma-
 rina il Palazzo del Quirinale dove già si celebreranno le no-
 zie Maria di Savoia farà giuramento di fede e d'amore di Principe
 reppa, tra una schiera di gentiluomini e nobili dame, tra le an-
 italiane che accolgerà la Reppia in un impeto di saluto
 (Foto G. Chittini)



CADE LA NEVE A MILANO
panorama sceso di Anselmo Bucci



ASSERVATORIO

ABBRACCIO AGLI ATTORI. — Vorrei cominciare il mio giro d'osservazione, iniziandolo l'anno scorso, con un atto affettuoso. Qual? Guardo in giù, guardo intorno, e mi decido. Il gesto amorevole mi è suggerito dal costume, che fu già degli Inglesi in tempi « men leggiadri e più feroci », d'abbracciare nella notte di San Silvestro il primo uomo di modesta apparenza che incontrassero per via: villico, arciere, musico errante, monaco pellegrino. Quel cominciamento di vita voleva essere un atto di umiltà. Tra il frangefriggole dell'irto ginepro e il rauco suono del pipe, la stretta al visiere in poveri panni era un'altra immagine mista di rudezza e di grazia, un'altra illustrazione di stile gotico aggiunta al quadro meridionale delle città brunnose. Sfortunatamente veniva raccomandata quell'assistenza agli uomini alteri. Si sperava che Dio li perdonasse, dall'alto dei cieli, vedendoli finalmente in braccio a degli uomini lapini.

Or ecco lo sento, da uomo troppo volte taciuto di superbia, che per l'opportuna mortificazione e purificazione dovrai anche quest'oggi cercare l'ideale amplesso di qualche umile fratello. Ma dove, dove? Troppo volte ho sentito dire che non vi sono più uomini modesti sulla terra; che questo è il tempo staminate dalle ergolose ulti di Lucifero. Tuttavia, io so dove della gente umile ancora si trova. E ve lo dirò. Si trova nei teatri di prosa, dove gli attori recitano e si trova in quelle pensioni di poco prezzo dove gli attori si nutrono; si trova in quei caffè di molto lusso dove, finalmente, gli attori si vestono. Sì, i veri modesti, gli ultimi modesti sono gli attori di commedia. Dalla ribalta al desco, e dal desco al caffè della mezzanotte, la loro metamorfosi è la stessa della favola. Prima sono i bruchi strascianti agli ordini dell'autore, o del regista, poi le larve malamente e oscuramente chate; e infine coccio formare l'angelica farfalla, alante e brizzante tra i lumi del notturno, dove per meglio ammirarli le frequentatrici traggono il respiro all'orlo del sorbeto, o sulla canna della grammola. Ma questa gloria è istante breve! Ma il povero lavoratore della scena, in fondo, domanda al poco, e per il poco tempo, in cambio del tanto, del Sarà tempo di

revocarlo, insomma, quel grosso e logoro pregiudizio di attribuire ai comici e unicamente a loro, il peccato della vanità. Son essi invece dei modestissimi: essi che si contentano di vivere umori, soltanto quelli nel caffè scintillante, anziché tutte le ventiquattro ore della vita. Oh, via! Nel le viscere tutte le loro miserie, per il semplice fatto ch'è infantile, e limitata a quell'istante di apoteosi. Se fosse furbo, si nasconderebbe: come la mamma, che, modesta quanto pare, riesce però sempre a farsi cogliere. E se fosse continua, non le verrebbe più nessuno. Ci dà negli occhi, soltanto, per essere così intermittente e solo perché si spinge a essere in una zona bianca. E così appare esagerata, può essere innocente. Sarà tempo, allora, di fare dell'antico errore ammenda onorevole. E di attestare, di proclamare che l'attore è il solo essere umile di questo mondo senza umiliarsi.

Pensate ch'essi non sappiano, la poca fama loro concessa; e la pochissima che li aspetta, anche nella migliore delle sorti, oltre la spoglia mortale? Oh, credetemi: gli attori sono anche intelligenti. Sanno, e capiscono. E se non fosse quell'impulso, quel fuoco, quella vocazione disperata e misteriosa che « muoveva » e non meno indecifrabile, ma al postutto, non meno ammirabile di certe trasfigurazioni e rappresentazioni animali, celebrate ad ogni ritorno di primavera nell'immensa ribalta del teatro — al solo titolo, non dico del tormento, ma della rinomanza, essi non ruberebbero un gesto, né reciterebbero una parola. La verità è ch'essi sono — a ve lo affermo senza un'ombra d'ironia — i più lindi, i più miti, i più spontanei, i più disinteressati esseri di quaggiù. Persino, in un certo senso, i più « naturali »: potendo dire che ignorano la menzogna, appunto perché intendono la trasfigurazione. Questo mentire di scena è tutto illibato ed ispirato; è tutto senza calcolo e senza colpa. È la finzione del matto o del bimbo; è la recita dell'anguaio, quando in aprile si para di piume e s'adoria di gorgoglio. Biologicamente, la clinica dell'attore, la vanteria dell'attore, la supponenza dell'attore sono più ingenui del nostro limitare, del nostro riserbato, del nostro tacere. E se le donne lo adorano — oh, credetemi, credetemi — è solo perché in essi indovinano un sangue genuino, una retta e chiara e pulsante forza di natura.

Pensate dunque ch'essi non sappiano, il poco che di qui li attende, il pochissimo che li aspetta di là? Pensate ch'essi ignorino che dietro il feroce di Italia Vitaliani, l'altro ieri, c'erano sette persone e una cronaca di crissiemme? Le poche volte che la memoria di un attore, o di un'attrice, resiste, come un'ultima e una sola fiora tra le pagine di un libro, è mesta. È vizza. Ed è per carità, se non la buttano via. Allora si fa lo sforzo d'immaginare che colore, che splendore aveva. Si legge: « Via Emanuel », « Via Salvini », « Un giorno al teatro », « Via Zaccari », « Via Ruggeri ». I giovani domanderanno chi mai fosse. Diranno loro, dell'uno, che era bolognese; dell'altro, che era pelato. Tutto qui, tutto qui: salvo lo spettro di una voce, forse, conservato in un disco di grammofono. Oh, i buoni, i più modesti, i più controllabili esseri della terra che possono peraltro scattare, prima supremo di celebrità, di finire ribattezzati in un piccione o in un cavallo da corsa! Ve lo ricordo, quella Maria Melato d'era la tortora più gemente del colonialismo Rancorelli? E quella Nella Segni che arrivava sempre ultima, a San Siro, cedendo le medaglie floccati sul groppone? Ecco il giuridone, ecco il valente terreste e postumo dei poveri attori. Avrei voluto scriverlo a Ruggero Ruggeri, appunto, il giorno in cui, tre volte sollecitato, tre volte rifiutato il proprio ritratto a chi voleva offrirgli, graziosamente e lusingandolo, una pagina di biografia. Perché Ruggeri, prima di essere l'unico attore vanitoso della scena italiana. Quella sua discrezione, non s'illuda. Egli non fa sentire la propria vanità, come non fa sentire la propria voce, niente altro che per un calcolo attento, ch'è semplicemente quello di aumentare il mistero del proprio presenza. Ma nei vuoti ad arte prodotti egli sa benissimo che la gloria diramaba di più. E così ricula le fotografie, come Greta Garbo ricula le interviste, per una superbia che si veste di vendetta, così come la volpe di Pinocchio vestiva da mendicante. Per ciò ch'egli a Ruggeri è l'unico attore di nome, di nome di nome, Benassi compreso, non sull'umiltà. Per cui tutti gli altri, cominciando da Benassi, oggi io mi stringo sul cuore, secondo l'antico rituale che da una festa iniziale di mortificazione treva, pateticamente, i migliori auguri di continuità.

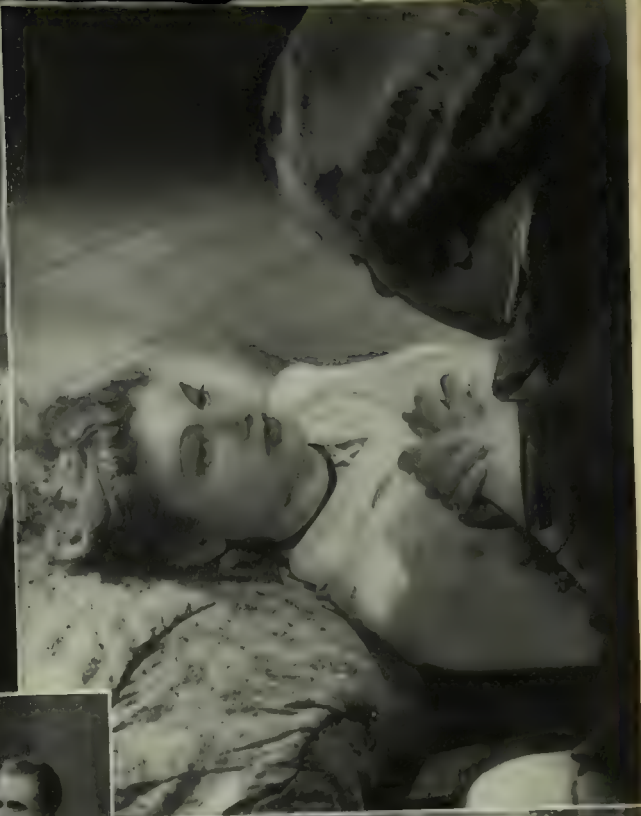
L'ULTIMO FUTURISTA. — C'è, suppongo, una ripresa di misticismo in Italia. Considerate che il fondatore del « Terzismo », o « Paradiso sulla terra », ha già stabilito una terminologia teologica per rapporti con l'al di là, e l'ha usata in un'avvertenza breve, e che tale benefattore, di nome Rajà, essendo in grado d'insegnarvi il « pensiero polivalente », che vi metterà in condizione di risolvere tutti i problemi di quaggiù, compresa la trasformazione del dolore in contentezza, vi spre gratuitamente le porte della sua « Università della Serenità ». Reference del mago: studia venti ore al giorno, beve acqua fresca, e percorre dieci chilometri al giorno; esercizio paripatico che ha già modo di soporire, fulmineo, e in ogni numero di treni una data della storia! Non mi sono iscritto all'Università del Terzismo, dato che la trasformazione del dolore in allegria s'impara soltanto al quarto corso, e che essendo studente già anziano la felicità m'avvierebbe un po' in ritardo: ma il pensiero polivalente, non ch'è la medesima storia dei numeri del tren, e cui per frivola abitudine noi domandiamo soltanto per lo più, se formino un punto buono o cattivo a baccarat, non mi sembrano davvero da trascurarsi. L'Italia, ha detto Mussolini, non è paese di profeti. Ma un profeta che per giunta è marciatore, è sempre il benvenuto in mezzo a un popolo che cammina.

D'altra parte, la tendenza a misticismo non può essere soltanto l'occupazione esclusiva del filosofo Rajà, o di matti un po' meno innocui come quelli del posto Valtà. Questo bel volume stampato da Bocca, all'al di là della natura, che Luigi Russolo, nel nome dell'antica amicizia, m'invia dopo almeno quindici anni d'assenza e di silenzio, è un libro magico, ma un libro serio. E per quanto la mia competenza, in fatto di metafisica, sia poco, e scattante come un castagnolo, che per la mia ricerca del vero, del buono, del bello, ho avuto a varie riprese l'interessamento più schietto. Neppure del vecchio amico sagrei dirvi di sì o no, profeta da prendere in parola, non essendo a mia volta un indovino. Ma egli è rimasto scrivendo, un attimo, e tanto mi basta. D'altra parte, il libro, che occorreva soltanto di segnalargli il fenomeno di un Russolo cominciato pittore e finito povero, cominciato combattente e finito asettico, cominciato asettico e finito dolcissimo. Queste sue pagine, infatti, sono irradiate d'una comprensione, d'una chiarezza che appaiono ben strane in paragone al Russolo di una volta: io, farlo, tutto, secco e scattante come un castagnolo, che parlava e scriveva come un pirata, e dipingeva il proprio autoritratto entro una ghirlanda di teste da morti i miei giovani lettori in faccia al punto della fondazione futurista, debbono sapere che l'attuale Russolo, fra tutti i seguaci di Marinetti, era il più serio. Ma lo ricordo a Pavla, durante una discussione, quando tutti, uno di questi, che si chiamava Oso, esprimeva nel nome del Mantoni il passatismo universalista. « Ma insomma, saltò su a domandare, con una certa petulanza, il gollardino — questo futurismo, che cos'è? — Ecco, che cos'è — balzò a rispondere Russolo, che fino allora era rimasto zitto. E gli sferrò un tremendo pugno sul naso. Inutile dire che avvenne ciò che si fin tutti a tavolare, e che non si poteva più dire del tempo. Ma vi farà una certa meraviglia, di sapere che quell'Oso mazoniano è adesso uno dei più impetuosi progressisti dell'industria nazionale; mentre quel Russolo bombardiere è oggi un custode di monumenti in un paese del Veneto, dove si è ritirato nella vita buona e sulla vita bella. Sento dire che ciò sia dovuto a una smemoratezza di granata. Luigi Russolo, cominciato pittore e finito povero, proprio in testa. Un altro, forse, sarebbe ammatto. Lui è rinavuto. Facoltà tutta rivoluzionaria, appunto. Egli era futurista; e futurista rimane, sebbene in diverso stile, continuando ad occuparsi della vita avvenire. Se ci pensate, egli è l'erede dell'Impero. L'Impero di cui si parla, non è quello che si parla di oggi, ma quello che si parlava di allora. C'avevo il dirige ginepro, Palazzeschi compone stampe dell'Ottocento, Gogoli alleva galline, Buzzi vuol essere prefetto, Carrà scendocino e Marinetti cuoco. Soltanto Russolo insiste, soltanto Russolo è sempre voluto all'al di là. Ed è di questo che io gli dà dolore. Lode tanto più veritiera, in quanto egli, anche a contraddire il caro amico, non si correbbe più il rischio di ricevere un pugno sul naso.

DIARIO. — Oggi, lunedì e arcinotano giornata di visite, segno nel mio taccuino, paurosamente, una domandata amica.

— Perché dunque, mio Dio, un uomo appena un poco peggiore di noi ci sembra orribile?

MARCO RAMPERTI



In alto a sinistra
Lina Ferida, co-
me ci apparirà nel
film « Fidia del
mare » che la Im-
perial-Film ha af-
fidato alla regia di
Corrado d'Errico.
Sotto, a sinistra
Carla Ruess e Be-
niamino Gigli in
un quadro del film
« Mariouette ». Di
questo film sono
attuamente in cir-
colazione nella so-
la Germania cen-
tro-est, copie.
In alto, a destra,
Una bella inquas-
tratura del « Wer-
ther », nuovo film di
produzione « Nero
Film ». Vi figurano
Annis Verway e
Pierre Richard
Willm. - Sotto, a
destra: un'inqua-
stratura con Raimi
d'Alma e Porelli
di « Blottiere »; il
film che diretto da
Mario Camerini già
nel titolo porta
un'etichetta evidente,
è passato al mon-
taggio definitivo
nei giorni scorsi a
Cinecittà



Il grande parco
Rikugi-en fu con-
cepito alcuni me-
si or sono, al ma-
niripio di Tokio,
dal suo proprie-
tario barone Hasegawa
Izumi, che è uno
degli uomini più
fatti così del Giap-
pone. Il parco di
Rikugi-en possiede
meravigliosa vege-
tazione, ha un'anti-
co e poetica tradi-
zione che si rila-
scia al rapine
isolazionista di To-
kyo. Nel parco
come qui si vede,
si può fare pic-
nic, si può fare
specchi di mallo-
lappati, si torna-
si qui fanno pic-
co incantevole col-
loro verde la pian-
ta, brillano dorati
sotto il sole o ge-
genti nelle notti
di luna. In par-
telle si si trovano
ridigioni e ter-
razze dove s'in-
trattano in ba-
sta contemplazio-
ne più antichi
proprietari per go-
dere l'aroma del-
cato di un buon
li o la declina-
zione di un gentile
poema. Ora il par-
co di Rikugi-en
è frequentato dai
cittadini di Tokio,
che però vi en-
trano non senza un
profondo sentimen-
to di riguardo, qua-
si di suggestione.

...alto, la chiesa di San Domenico e Sisto, a Roma. - Qui sopra: il monastero di San Domenico e Sisto, che ha assunto ora la denominazione di « Angelicum », sede del più famoso istituto di cultura domeniciana. In questo monastero, dopo la restaurazione napoleonica, Maria Luigia, in una confinità molto severa e in un regime di stitichezza, non riuscirono ad addolcirlo. La Regina non poteva uscire da quel luogo di prigionia, né comunicare con l'esterno, la sue finestre si aprivano sopra una corte interna che era rigorosamente sorvegliata.

DOPO LA DENUNCIA DEGLI ACCORDI DEL '935

IL TIBESTI

IL VIATATORE che dal Borku arriva a Curcuoranga, sosta meravigliato di fronte a una interminabile barriera di rocce che sembrano volergli contrastare ostinatamente il passo da ogni parte. È il Tibesti: uno dei territori più sterili e meno conosciuti del mondo, dove nemmeno un miserabile cespuglio spinoso proietta la sua scelerata ombra sulle rocce arse e riarde da un sole feroce, dilaniate da movimenti tellurici più che millenari. È il Tibesti, l'alpe sahariana il cui clima superano i tremilacelsoquattro metri d'altezza, le cui strette e tortuose valli, i caratteristici enneri, due-millenni sono sepolti nella solitudine più squallida e più feroce.

[illegible][illegible]

Ma, nonostante queste sommarie esplorazioni, buona parte della montagna è tuttora sconosciuta, estese interminabili di rocce non sono state ancora violate da piede umano, immense vallate che forse celano nelle loro viscere petrolio e rame, sono celate da barriere di rocce inaccessibili.

Il massiccio del Tibesti formato da rocce primitive arcaiche di granito ed erutiva è situato all'incirca fra il diciannovesimo e il ventiduesimo parallelo nord naturale e impegna come fra le Ciurenesi e i territori del Barku e del Kaur. Questo enorme massiccio ricopre di oltre centoventocinquanta chilometri quadrati di superficie disarticolato per migliaia da spaccature che si aprono in direzione nord-ovest e nord-est, e tormentato da eruzioni vulcaniche in presenza costante di fumo. Il massiccio è tagliato in senso longitudinale da una grande faglia che divide il massiccio in senso due versanti uno che guarda la parte bassa del lago Ciad, l'altro che gradatamente si aterra fino alle depressioni di Arrin e dell'Uadi El Fard che si separano rispettivamente dal Gebel Uziyoliano e dalle oasi di Cufrà. Dall'Emi Kusa si staccano due catene: quella di sinistra,



Osservate, in alto la
carta del massiccio
dei monti Tibesti, e
qui sopra una veduta
aerea delle propaggini
di del Tibesti. È un
enorme massiccio roc-
cioso di oltre 125 mi-
la kmq di superficie,
situato all'incirca fra
il diciannovesimo e
il ventunesimo paralle-
lo nord, naturale con-
fini fra la Cirenaica
e i territori del Borku
e del Kanem.

Soboron, quella di destra l'Emi Hessa. Altre catene secondarie, che si dipartono dalle principali, sono quelle dei monti Timi dei Tourku di Aouro, di Ohon, del Tarmo e di: altre ancora tuttora inesplorate. In tutta questa immensa superficie poche sono le oasi di verde. L'oasi di Bardai è la più alta e la più ricca vengono dopo per estensione le oasi di Aouro di Ghezenti, di Gibbon, di Ahon, dell'Imensi Toghnam e qualche altra località nota agli indigeni ma non ancora esplorata.

[illegible]

Il capitano Lauranne, che esplorò l'orlo orientale del massiccio fino al Tarso di Uri, ci dà la

Con una condizione, la presente del teatro di musica nostro. Dovrebbe essere felice: ma un esilio cattivo, e di rado mediocre. Applausi e chiamate a profusione, piuttosto, ai maestri concertatori e direttori della musica, dell'allestimento e del movimento scenico, ai cantanti principali e se capita, con l'aiuto di Dio, ai compositori. Tante recite obbligatorie d'ogni opera, a turno, e via avanti. Al più al più il maggiore o minore gradimento di questa o di quell'opera entra di sfuggita nei discorsi fra un atto e l'altro degli spettacoli, su nel ridotto, o dopo la lettura dei giornali, l'indomani. Qualche opinione, allora, timida o risoluta, spicciola o ponderata, c'è chi l'esprime. Poi, se ne riparla alla prossima occasione, chi sa quando.

Eppure, in fondo ai discorsi, trapela il rammarico che l'opera in musica sia roba d'altri tempi, non dei nostri. Ma gli screati d'applausi? dico io. Ehi, che cosa sono quindici, venti chiamate, mi risponde un amico, e mi fa notare che appunto un giornale cittadino, riferendo sulla rappresentazione del poema pastorale in tre atti, *Dafni*, di Ettore Romagnoli e Giuseppe Mulà, avvenuta alla Scala il 28 dicembre ultimo scorso, proclamava buonissimo l'esito, sebbene le chiamate al compositore e agli interpreti salissero «molto» e «di solito».

Sta di fatto che sei, sette, otto chiamate per atto sono segno indubitabile di cordialissima accoglienza e che di più non ne sortirono in addietro (non molto addietro) autentici capovolgimenti del teatro nostro (e straniero). E' sia pure di fatto che una tale dimostrazione contraddice nettamente i pessimisti a parole.

Vedete un po' il caso del *Werther* di Massenet, rappresentato a distanza di ventiquattro ore dal *Macbeth* di Verdi, che aprì la stagione, la sera di Santo Stefano. Il *Werther*, motivo sentimentale qua e là, nella sala, durante gli intervalli della serata, cessato il fragore degli applausi, è opera «sorpassata»: con la quale definizione si voleva sottintendere, non certo per concederle pregio, opera romantica, tutta languori e sospiri. Sì, molto trisista, anzi desolatoria, c'è nel *Werther*. Contro la tinta cupa dello spartito si dichiarò fino dalla prima audizione al pianoforte il Carvalho, esperto direttore dell'Opera Comica di Parigi, cui il *Werther* era destinato. E ci vollero sei anni perché il Carvalho si decidesse a metterlo in scena. Intanto il *Werther* aveva trionfato a Vienna. (Press'a poco come la *Carmen* dello sfortunato Bizet, che per sollevarsi dalla caduta dell'Opera Comica di Parigi e tornarsi vittoriosa doveva prima essere acclamata in Italia. La storia si ripete). Da allora (mettiamo una data, febbraio del 1892) il *Werther* ne ha riempito teatri grandi e piccoli, ne ha commosso pubblici d'ogni paese civile! Anche alla Scala questa volta, quarta in sei anni, gli applausi non sono mancati davvero.

Merito del protagonista, principalmente? Benissimo. Ma anche della signora Gianna Pedersini che ha voce pastosa, dizione chiara, azione incisa, cantante e attrice squisita che fa coppia perfetta con Tito Schipa, in quest'opera. Lo Schipa manda in visibilo gli ascoltatori del suo canto, sfumato in tutte le gradazioni più aspianti e avvedute: un alto tenuissimo di voce che sembra debba spezzarsi da un momento all'altro e tiene sospesi gli animi. Ma alla cadenza il filo ci arriva, ben saldo; e tutti contenti e basti. Lo Schipa è un gran signore dell'aria sua.

Assodato questo punto tocchiamo l'altro dell'opera e del compositore, punto capitale; e tocchiamolo alla svelta, si capisce, che il *Werther* si porta tranquillamente sulle spalle i suoi cinquanta e più anni di vita e ben poco o nulla si può aggiungere a ciò che è detto e scritto a proposito del suo valore artistico. Basterà rammentare che mezzo secolo costui ha scritto per un'opera in musica e per un compositore di



SPETTACOLI SCALIGERI

WERTER, DAFNI, LA SONNAMBULA, MAHIT



Tra gli spettatori che la Scala nel presentando nell'attuale stagione al pubblico milanese hanno riportato un particolare successo l'opera «Dafni» del maestro Giuseppe Mulà e il balletto «Mahit» di Pék-Mon-joué. Per quest'ultimo, come è costume, furono chiamati da Mario Viganzi-Marchi a costituire una coreografia di insuperabile buon gusto per la coreografia di Hennes Lewinsky. Siamo qui sopra il secondo quadro del «Mahit». - In alto un'impresione dello scenario del 1° atto di «Dafni».



teatro, spazio di tempo che assicura longevità vigorosa e tenace: qualche grinta non conta.

Proprio così accade al Werther e al Massenet. S'è visto alla Scala: poche altre opere al pari di questa sanno scendere al cuore con la dolcezza melodica, la finezza armonica, la chiarezza vocale e strumentale. Delicattissima musica, si ripersi alla canzone di Natale dei bambini, all'incontro di Werther e Carlotta e al ritorno dalla passeggiata nella serena notte lunare, alla lettera di Werther, al nuovo incontro con Carlotta, al rimpianto della felicità distrutta, alla morte.

Il Massenet è il cantore per eccellenza dell'amore sentimentale. La sua più viva creatura d'arte, Manon, diventa buona, tenera, devota nella musica, ben al di sopra del capriccio e del male che compie sconsideratamente.

Ed è per eccellenza compositore di teatro, il Massenet: la scorrevolezza degli atti, il rilievo dei personaggi, i trospati drammatici vari e incalzanti;

Abbiamo accennato nelle righe precedenti al buon esito di *Dafni*.

La musica del Mùlé è garbata; ma senza voli. Si lega stretta stretta al poema del Romagnoli, sillabico, satirico, sovrabbondante di parole, scarso d'azione.

Ciò che più vale, nella musica del Mùlé, è l'unità dello stile, derivante dalla continuità d'indirizzo estetico e tecnico.

Il Mùlé sfugge a taluni modi e a talune forme musicali dell'antichissima sua terra, la Sicilia, forme e modi pervenuti sino a noi e li rinnova col suo sapere e col suo buon gusto.

Questo *Dafni* ha dieci anni di vita; non chiede dunque, neppure esso, un giudizio sul suo valore artistico; ch'è già stato pronunciato e confermato ripetutamente, dacché l'opera si rappresenta in molti dei nostri teatri.

Ci piace però lodarne ancora una volta lo slancio ritmico e la sfogata vocalità.

Migliore il primo atto, del tre che costituiscono l'opera. Migliore nel disegno dei personaggi e delle passioni che li animano; migliore nei pezzi: il coro bacchico, il parlante di Sileno e l'arioso di Dafni, la danza satirica, il duetto di Dafni ed Egle, l'invocazione di Venere.

Nel secondo atto notiamo, sul principio, la bell'aria di Egle; e a metà l'intermezzo orchestrale, che separa il primo e il secondo quadro; ma il duetto fra Dafni ed Egle, nel secondo quadro, ci soddisfa meno, per l'uniformità melodica e per la situazione scenica troppo ferma e un tantino assurda (i due amanti stanno a guardarsi, di faccia l'uno all'altro, da due punte di roccia separate dal mare, non tanto però che non sembri facilissimo varcare a nuoto la breve distanza).

Il terzo atto è il più breve e il più raccolto: s'intona al lamento fievole dei pastori adunati intorno a Dafni morente, all'addio degli amanti e al coro funebre. In questo atto la musica del Mùlé ha gran dolcezza.

Egli cercando fede alla schietta natura si palesa nobile artista. Non esce a spogliare nei campi altrui; ne ha a sufficienza, e glie ne avanza, di ciò che gli appartiene. Della sua nobiltà artistica bisogna tener conto.

L'esecuzione dell'opera fu assai buona. Protagonista il tenore Alessandro Grandi, che ha voce squillante, estesa. Attrice e cantante mirabile la signorina Franca Somigli, nella parte di Egle, e di potente voce e di plastiche movenze nella parte di Venere la signorina Elena Nicolai. Efficaci il Maugeri (Sileno), il Del Signore (Stesicoro) e la Salagari (Cinizia).

Il coro ben intriso dal maestro Costantini. Scene ben disegnate e ben dipinte del Teatro Reale dell'Opera di Roma.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi, contraccanto del Mùlé e suo compagno illuminato e affezionato, nell'arte e nella vita. Collaborazione eccezionale: di cui lo spartito del Mùlé s'è giovato per mostrarsi alla ribalta della Scala nella luce più favorevole.

Il maestro Marinuzzi ha pure concertato e diretto, la sera di mercoledì 4 gennaio, la *Sonambula* di Bellini. Paradisiaca opera: superfluo aggiungere ch'è successo pienissimo.

Protagonista la signora Margherita Caruso, beniamina del pubblico scaligero: freschezza di voce, calore d'espressione, bravura e leggiadria di persona, sono le doti che la distinguono e la pongono fra le più risonate nostre cantatrici.

Con la signora Caruso fa il paio ben assortito, nella *Sonambula*, il tenore Giovanni Malipiero, che ha voce calda, ingenua e la sa adoperare a dovere.

Terzo buon interprete, il basso Tancredi Pasero.

Anche la *Sonambula* ricomparisce, da qualche anno ha qua, volentieri, alla Scala. Si seguono dunque, nel nostro grande teatro, le opere secondo i cantanti? Torna a preponderare l'importanza dei cantanti? Dio volente, sarebbe il caso di esclamare: ch'è significherebbe averne ancora cantanti di «cartello». D'altronde è sempre stato così, e sarà sempre così. L'interesse dello spettacolo e dello spettatore è tutto concentrato sul palcoscenico.

Con queste tre opere è stata rappresentata la novella mimo-sinfonica di Riccardo Pick-Mangiagalli, *Mahit*, ch'ebbe lieta accoglienza alla Scala nella stagione del 1922.

In quella stagione la concertò e diresse Antonio Guarnieri; nella presente Dagoberto Polinetti.

Prima ballerina assoluta e protagonista la signorina Nives Poli, ch'è quanto dire la grazia e la bravura in persona. Ottimi ballerini e mimici il Cordicene e il De Franceschi.

Ben disposta la coreografia di Elena Leoncini.

Ma che arruffio di intreccio, nella favola!

Buon per gli spettatori che in compenso hanno potuto godere le luminose, ariose, ben disegnate e meglio colorite scene del Vellani-Marchi. Che getto di fantasia in questo giovane e valentissimo pittore che vorremmo contribuire in maggior misura alla scenografia scaligera, tanto bisognosa di ringiovanire.

E buon per gli spettatori che hanno pure potuto ascoltare la sinfonia mimata del Pick-Mangiagalli, tutto intreccio di linee melodiche gustose e d'impasti strumentali indovinati. Ma non c'è ch'è non reputi al giusto grado il Pick-Mangiagalli compositore di musica sinfonica. Perciò è facile prevedere che il *Mahit* avrà alla Scala una lunga serie di ripetizioni applaudite.

CARLO GATTI

I costumi del «Mahit» nell'originale ideazione di Mario Vellani-Marchi sono stati molto diminuiti per le loro originalità dal pubblico della Scala. Qui sopra il costume del vecchio Sciorian. - In alto a sinistra: la bella Mahit. - A destra: il principe Aliscor in veste di mercante.

I fiori dei suoi colori straordinari di quindici giorni che va dal Natale all'Epifania, trova la sua più esplicita gioiosa nella notte di San Silvestro. È festa grande la notte del 31 dicembre, una festa che a San Remo ha tradizioni brillantissime. Il maggior spettacolo è quello della "Fioritura". Si tratta di un corteo fatto di palazzi incantati, dove tutto è grazia e splendore, dove le musiche e le luci e i fiori, i fiori specialmente, disposti con la maggior prodigalità su ogni soglia, sui ogni davanzale, su ogni tavola imbendita, intarsiata, decorata, illuminata, colorata, immancabilmente: mal fa festa senza fiori. E la festa è stata magnifica come quest'anno. Perché si sa che la realtà presente è sempre più forte e viva del ricordo; oppure sarà anche vero che l'imponderabili elementi, particolari inavvertiti, gli stessi visibili, occorre maggior perdono di quelli che già si era ritenuti perfetti.

Durante la corsa di San Silvestro al Casinò di San Remo, un brillantissimo spettacolo di danza si è svolto sul palcoscenico del Salotto della Festa. Osservate, qui sopra, un plastico stappamento delle graziose danzatrici. - Al centro della pagina un bell'aspetto notturno della facciata del Casinò e del parco alla luce dei riflettori la notte della festa. - In alto la veduta d'insieme della folla che gremisce il salotto, mentre sulla ribalta affiorano le belle schiere di danzatrici.

Il palazzo del Casinò, così pieno d'albagia con l'ampio scalone bianco e le colonne e le torrette, sembra rallegrato anch'esso dal sole che lo prende di fronte. Le belle palme che lo circondano sprigionano i loro tronchi possenti dai brevi prati rasati e ver-



dimisi. Ma anche il Casino, oggi 31 dicembre, s'è avviato presto. C'è un movimento straordinario attorno alle entrate di servizio, un via vai ininterrotto di automobili, di carri, di furgoni d'ogni specie. Si prepara la festa più famosa di tutto l'anno; si raccoglie, si cataloga, si elenca tutto quel che occorre perché stante più di mille persone possano danzare, cenare, brindare, assistere a uno spettacolo, ricevere in omaggio piccoli doni di valore, come qui comanda la tradizione signorile.

Entriamo un momento a curiosare, con discrezione, senza dare nell'occhio, fra tanta gente affacciata. Il grande salone comincia adesso a fare la sua toilette. Gli angeli della polvere, gli lucidano gli ottimi, lo scavarono il imbellettano. Uomini di fatica a decine vanno attando i tavolini e attorno ai tavolini le sedie; e per ogni fila che si forma una schiera di camerieri è pronta a stendersi sopra le fini tovaglie bianche, a disporre posate e bicchieri e tovaglioli. Ora è la volta dei giardinieri che recano i cestini di rose; rose rosse di terra fresca e superbe che sembrano di velluto. Ogni tavolino imbandito ha la sua decorazione di rose; e queste violente macchie rosse sul bianco sono di un effetto decorativo veramente stupendo.

Il nostro giro di investigatori in punta di piedi non è ancora finito. Anzi adesso viene il bello, se riusciamo a penetrare nelle cucine. Chi non ha mai visto i preparativi per una cena di lusso di mille e più commensali non potrà in alcun modo farsi un'idea di quella specie di bolgia dantesca in cui si trasformano i laboratori dei cibi. Ma una bolgia dal trambraccio ordinato, regolato, messo in azione da un movimento d'orologeria. Sulle tavole di legno e di marmo, sugli scaffali dei frigoriferi, sugli orli delle vasche stanno in bella vista montagne di polli, cuscini di aragoste, fitte bocce di legumi, trofei di frutta da terra promessa; in un vasto androne il presso centinaia di bottiglie di Soave dai lunghi colli alla. Modigliani precedono lo schieramento del Dolencovich (mai vi fu nome più amabile di un vino robusto) e le fragranze retroguardie degli apumanti dai tappi incappucciati d'oro e d'argento; dall'altro lato sfornano rote massicce come cupole, sbocciano pasticcioli e fondenti, si sciolgono filando lo zucchero e la cioccolata. Cuochi, cantinieri, pasticciere hanno il diavolo in corpo. Si agitano, si inseguono, si incrociano senza urtarsi, in silenzio, scambiandosi solo qualche gesto assolutamente indispensabile. Mille persone stessero dinanzi di non aver mai mangiato così bene.

Eppure ci sono ancora altri eroi ingorpati in questi preparativi di San Silvestro. Sono i maggiordomi incaricati di ricevere le prenotazioni delle tavole. Il loro lavoro è quanto mai delicato e difficile. Se è vero che chi tardi arriva male alloggia, coloro devono procurare i migliori posti ai ritardatari che sono spesso fra gli ospiti di maggior riguardo. La moltiplicazione dei tavolini è un miracolo sul quale possono tutti fare assegnamento. Ma la singolare abilità del « maître » non consiste soltanto nel dimostrare che la capacità di quel salone magico è infinita, e nel trovare un tavolino per ogni richiesta, ma nel dimostrare al cliente che quel tavolino da lui ottenuto per miracolo è il più confortevole di tutti.

Osservate questi finissimi diplomatici nell'esercizio delle loro più gelose attribuzioni. Come non dare un posto di privilegio al Maresciallo d'Italia Cavaglia e alla sua gentile figliuola? Come non dimostrare la maggior deferenza al Capo del Fronte del Lavoro tedesco, il dottor Ley, che interverrà con la consorte? Come non trattare col doveroso ossequio S. A. il Principe Islam d'Egitto e la Principessa? Ecco un tavolino in prima fila per il senatore Ettore Conti e la signora, e un altro eccellente per il senatore e donnar Maria Silvestro, S. E. Bertini, Comandante di Corpo d'Armata, godrà dal suo posto un ammirabile colpo d'occhio. L'on. Donegani non perderà un sol particolare dello spettacolo e delle danze; e la tavola del marchese Spinola sarà fra le più in vista e quella della baronessa Alroldi di Robbiato fra le più comode. A tutti *seigneur tout honneur*: ecco servito il capo della P. S. ungherese Sándor Szar Torzica; qualunque sacrificio per un sorriso della duchessa Costanza di Westminster, della principessa e del principe Rodolfo del Drago. L'on. Guidi, podestà di San Remo, ha ben diritto a un posto scelto come un osservatorio, e il generale Ruggeri Ledeschi alla prima fila, come già nel fronte di guerra.

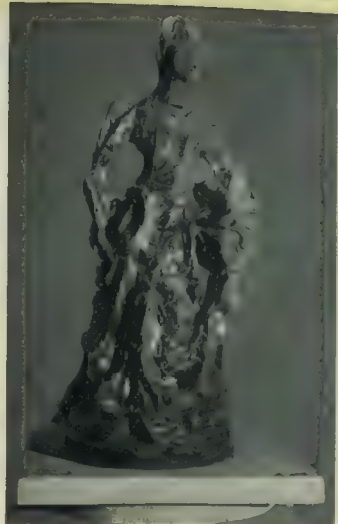
Avanti i forestieri, Lord Zappé, Mrs. Touron, Mrs. Allen, Mrs. Sclan, Mister Wintfield, Herr Kuenenberger, avanti americani, inglesi, tedeschi, ben venuti e buon divertimento: ci sono tavole per tutti, il salice è elastico, le pareti si spingono indietro come nelle case giapponesi, si moltiplicano le imbandizioni, si creano nuovi fiori e nuove bottiglie. Saranno assai ben serviti i conti di Novalesa, Greppe, Pinelli, Allighieri; e il dottor Cesari, Console generale d'Italia a Monaco, e il marchese Gastone Paternò, Ambasciatore di S. M. e il marchese Ginori. Tornando a Milano, il gr. uff. Liverani e Remigio Poma descrivono una sera al Teatro Nuovo il bel San Silvestro maremmano. Ma adesso, amici miei, circoliamo, lasciamo lavorare in pace i sapientissimi distributori di posti.

Dicono che la festa della notte di San Silvestro è una di quelle in cui si prova più vivo il desiderio di trovarsi fra persone care per scambiare un augurio in letizia. Con molto meno poesia del Natale, e forse anche con un inconfessato grave pensiero dominante, è anch'essa una festa d'intimità; ma per una contraddizione che l'usanza perpetua, si passa per lo più fuori di casa. Ebbene, noi pensiamo che la brillantissima riuscita delle veglie di San Silvestro dipende non solo dagli splendori dell'ambiente, dalla finezza delle mense e dello spettacolo, dalla squisitezza dei cibi e dei vini; ma anche e specialmente dall'atmosfera di distensione, di cordialità, di amicizia che la S.A.I.T. ha saputo creare. Il segreto di questi successi sta tutto qui.

ENRICO SERRETTA



Queste altre istantanee della vigilia di San Silvestro a San Remo danno una chiara idea non solamente della spietata smania di pubblico, ma anche dell'immensità di cordialità, si potrebbe dire quasi di confidenza, che si stabilisce fra gli intervenenti. Precedo le prime file della Feste del Casino Municipale prende l'aspetto del salone del palazzo di un Cruso che si offre il lusso di invitare a cena mille persone...



LE MAIOLICHE GEOLOGICHE DI LUCIO FONTANA

QUESTA di Lucio Fontana alla milanese Galleria del Milione non è soltanto una mostra personale, ma qualche cosa di più avvincente che sorpassi i limiti e le consuetudini delle solite esposizioni. Non è neanche il bilancio spirituale di un semestre, il rendimento artistico di fine stagione. È un'idea, una liquidazione, Fontana è sempre al principio di qualche cosa di grosso. Fontana ogni giorno attende un terremoto.

Lo vediamo partire come un minatore e tornare con un quarzo meraviglioso scavato chissà dove. A volte ha le tasche piene di granchi mummificati e di pesci rancidi; altre delle sagome geometriche con motivi arcaici. Se ne va col suo passo di bracciante e costruisce un tempio fatto di detriti vulcanici. Gli piacciono i terreni terremotati, le pietre scampate ai divi, le rocce lavorate dall'acqua in cento secoli di noia. Le sue idee sono sproporzionate; lo consideriamo il cavaliere della scultura contemporanea.

Una volta modellò dei cavalli grandi come mammut. Un'altra volta una vittoria di lavagna con la faccia d'oro. L'oro di Fontana è una materia ancora vergine impastata col fango. Scava una montagna per trovare una pietra.

I suoi modelli provengono dalla preistoria; l'Uomo Nero del 1939 appartiene all'epoca paleolitica; non è distrutto dalla roccia, è un formidabile fomite che a sveglia grande d'umori vegetali. Ha il respiro infocato dei crateri. Le terrore di Fontana rivelano i primi idilli terrestri, gli incontri del maschio colla femmina il primo massacro, gli amori dell'età della pietra. Gronda profili di bestie e sagome umane come nelle caverne di Gamberlles l'ancinno scultore quaternario blando e mustoso. La sua accetta è di rema. Dei segni, delle sagome, delle linee che si ramificano limpide e ardenti. Delle parallele sovrapposte su sfere, delle figure gravi e puntate, delle montagne che prendono forma animale, delle pomici e delle madrepere con muscoli di vene e delicatissimi profili graffiati. La materia di Fontana è inondante ricca di grumi minerali e di sostanze azioniche; nel cuore di queste statue si potrebbe trovare il diamante. Il peso si trasforma in lava.

Tutte le più avventurose esperienze della scultura contemporanea da Arcimboldo a Laurens a Brancusi sono state vissute da Fontana con un furore titanico. Fecondazione perenne della materia, immagini durissime con un filo di luce nella tenebra geologica; animali carichi di elettricità, incrementi di pianeti nati, stratificazione di cristalli; tutto quello che fermenta nella crosta terrestre è diventato immagine plastica, repertorio emotivo. Delle bagnanti, dei ritratti, delle eleganti architetture di piani verticali racchiusi in una parete di roccia rossa, segni delicati e intense coloriture. Le sculture di Fontana sono tutte dipinte. Senza questo stato colorante e accente la sua materia sarebbe come raprem e inespresa. Dalle prime terrore alle ultime maioliche espresse in questa mostra la ricerca della forma e del colore è per Fontana una necessità. Lavora con il fuoco e la creta ricavando dalla più docile convenzionale materia delle immagini tumultuose. Ci aveva dato in una mostra precedente il resoconto plastico di un fantastico viaggio sotterraneo: argentei, polipi, coralli, cartoni d'alga cristallizzati, corolle e mani d'angeli fosforescenti. Aveva rotto a colpi di bastone tutte le antiche simbologie della maiolica e della porcellana inventando nuove forme e colorazioni solari. L'argilla di Sèvres che aveva sempre ad amare le cori delle sue pre-



Queste è un'opera di Lucio Fontana, intitolata "Fiume". È una scultura in ceramica, realizzata nel 1964, che rappresenta un paesaggio fantastico con figure umane e animali.

ziosa e trasparente pasta levigata fu come attraversata da un soffio demonico e capriccioso. Fontana vi sottò dentro la sua irruenza immaginativa infrangendo tutti i meriti rocciosi delle pastorelle d'Arcadia e al mio a modellare le più stravaganti metamorfosi ossane. Sfogliatele di lava feriale e cocciglie, aragoste incagliate nel muschio, stelle marine, scarabei, pupille, rose coralline, scorfini e tartarughe. In otto mesi Fontana aveva rivoluzionato Sèvres. La sfumatura, il tono prezioso, le gradazioni furono cancellate dalla volgarità e dai filtri di Sèvres; Fontana sceglieva dalla scala cromatica dei rossi infocati, dei bianchi argentei, dei blu elettrici, dei gialli che non si potevano guardare senza sentirsi bruciare la palpebra. Li ricuocceva a 1200° di pressione e quando uscivano dal forno sembravano grumi incandescenti in cui guazzavano dei pesci stravaganti. La prima esposizione a Parigi fu una rivelazione. Gli intenditori di Sèvres si



trovarono smarriti davanti a quel maremoto plastico. Si parlò di minerali scrostati dai fondi atlantici; l'immaginazione dello scultore fertile, la materia era stata rivestita da una scaglia congiante e coloristica che permetteva a Fontana di comporre le nature morte con i più incredibili motivi, ostriche, pinne, ricci, cozze pelose, tutta la fauna inesplorata dei mari glaciali entrò a far parte delle menes illustri. Sèvres e Copenhagen si disputarono Baffo di ferro, ma Fontana tornò in Italia e lavorò con la creta e col fuoco ad Albisola nelle fornaci Mazzocchi. Dei cavalli, dei coccodrilli, dei ritratti, delle nature morte marine, la Riviera Ligure come un immenso acquario aprì i suoi viali di corallo per le passeggiate meridiane di Baffo di ferro. Delle alghe eleganti lo ravvolsero, una medusa azzurrina si posò simile a un son tuono panama sulla sua testa di palombaro senza scalfandro. Fontana lavorò nudi e nudi. Preparò nuove pellicole e smalti e foglie d'oro; modellò delle maschere a larghi piani con cheloni meduse, trasformò degli scogli in Tritoni, pietrificò il sole degli interi arcipelaghi, il popolo di pesci mai visti con code e scarpe. E ogni tanto se ne veniva a Milano con le tasche piene di sogliole e una colonna di zecchino sulle spalle. L'ero era la sua fissazione. Avrebbe rivestito le montagne di foglie d'oro. Partiva come un minatore e tornava come un eroe onerico con vittorie e cornucopie.

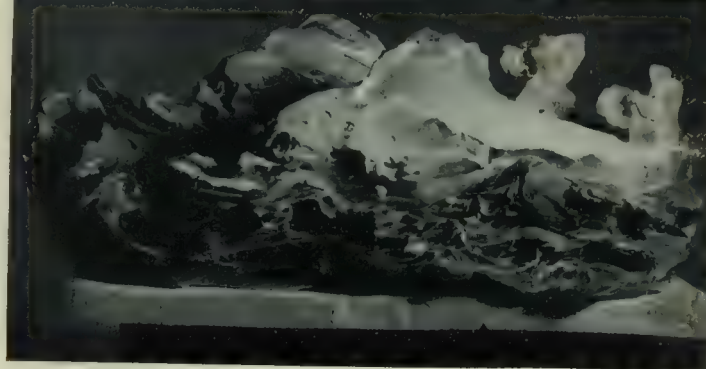
Ecco perché questa mostra personale di Fontana rappresenta per noi qualche cosa di più di un'esposizione; vi sono raccolte le sue più belle maioliche, molluschi, ostriche perline, tutto il meglio dell'ultimo viaggio terrestre e sottomarino di Baffo di ferro. E come in un viaggio fantastico siamo ad un tempo stesso spettatori e interpreti, giriamo intorno a questi grappoli di chiodole pietrificate con un moto quasi di nudo. Dei minerali si staccano dalla superficie e splendono di non so quale malefica luce; la materia si avvicina dai sottili schemi e vive autonoma, progredisce davanti ai nostri occhi è una metamorfosi continua. Basta girare intorno per assistere alla libera espansione delle forme, è l'epoca tartaria o quaternaria? Da quali omonimi diluvi escono questi cavalli scintillanti delle gambe menze? Leoni cavalli o scegliti? Dolce è navigare tra delfini e meduse. Il cervo apre il suo bislenco di corna come una lattuga. Il gigante fossile nero rosso e bianco manufatto attende la fine del mondo. Paolina con la faccia d'argento solleva la mano per salutare degli invisibili Argonauti. È tutta schiumata di pece con riflessi solari; mobilissima acqua nera è la sua comicità e come acqua scorre lungo i seni e le braccia. Se la toccata la mano s'inumidisce; è come sentire un cefalo fuor d'acqua. Fontana l'ha modellata col vento, è la vittoria di Samotracia del primo giorno dalla terra.

Dei galli di fuoco cantano sulla spiaggia. La Chimera mostruosa agita dei ventagli di pinne. Questo è un mucchietto di smeraldi trovato nella pancia di un'aragosta, quest'altro è la chioma di Berenice caduta dal cielo in una notte senza lume. Delle figurine danzano con sottane policrome, Tanagra zoologiche. Veneri nate dalla schiuma delle scogliere, vas di fiori e cartocci e valve di ostriche che si aprono come trufi barocchi in una profondità mai esplorata. Scherzi e capricci della natura oceanica. Fontana con una zampata

ha modellato un carciofo una stella e un granchio; ottocento gradi di calore e la creta suona come una campana. Degli insetti mimetici dell'occhio turchino ci spiano; la maiolica verda, non mi meraviglierei di veder spuntare le corna dalla faccia d'argento di Paolina e il gigante-fossile sprofondare nel sottosuolo e congiungersi con la terra. Questo non è il resoconto di un'esposizione ma di un viaggio antiluviano; dei gannetti fosforescenti ci saltano sugli occhi senza graffiare e il bionte è un cuscino che modanizza le gambe di Fontana in cerca di una zolletta di zucchero.

Domani forse sarà la fine del mondo. Avremo anche noi delle pinne e una coda di pesce.

RAFFAELE CARRIERI



Qui di fianco: « Delfino ». Sopra: « Cefalo rosso ». In alto a sinistra: « Paolina ». A destra: « Cervone ». Tutte opere di un unico decorativo ammorabile.

UOMINI DONNE E FANTASMI

PREGI E DIFETTI DI UN FILM STORICO

Ettore FERRAMOSCA è, nel giro di pochi mesi, il secondo film da mettere all'attivo del cinema italiano. Il nome del popolare eroe della «Difida» ha portato fortuna a Blasetti come portò fortuna a Massimo D'Azeglio. Buona dire che questo romanzo storico, che piacque perfino ai Manzoni, sembrava dappertutto per esser tradotto in un film storico. E che all'impresa si sia accinto Blasetti non fa meraviglia, perché quel tanto di generoso di squillante e di cavalleresco che v'è nella prosa un po' atteggiata dell'Azeglio romanziero, risponde assai bene alla natura stessa del Blasetti e a quel suo intuito ed impeto tra romantico e garibaldino.

A un sano fondo di cantastorie popolare, Blasetti aveva finora attinto il meglio dell'opera sua, quella schiettezza, quel vigor sanguigno, quel calore umano ed epico insieme, che vien fatto di notare nel suoi film più persuasivi, da *Sole a 1850* e a *Vecchia guardia*. Si direbbe ora che nel *Fieramosca* Blasetti abbia voluto un po' mortificare codeste sue doti e raffreddare il suo naturale impeto e comporre più quietamente la sua materia. Se fosse lecito, in fatto di cronaca cinematografica, ricorrere a un linguaggio che appartiene di diritto alla critica letteraria, direi che qui l'ingenuità è romantico. Blasetti ha voluto apparire in qualche modo più composto e classico. Di codesta costruzione, di codesto freno il film ha indubbiamente sofferto, soprattutto là dove la natura del racconto, i fatti che in esso avvengono, le figure che vi campeggiano, avrebbero richiesto non dico più vigore di rappresentazione ma un più caldo e vivo fervore di sintesi, un ritmo più travolgente. Così com'è, il *Fieramosca* di Blasetti non soltanto appare inferiore all'immaginazione che è sorta comune ai film, il cui argomento fu desunto da fatti o racconti storici, notissimi e popolari, ma alquanto im-



Uno dei più commoventi, patetici del *Fieramosca*: di Blasetti, quando Giovanni di Moravia (la Capra) ride di cordata stizza, giulio nel pretesto dell'arrestamento dopo il feroce Ettore Fieramosca (Gino Cervi). Il rivello rivela immobilità presso l'altare.

cioso e freddo. Vedete, ad esempio come la difida sullo schermo appare assai scialba, specie se confrontata alla narrazione del D'Azeglio e come tutte e quante tutte le scene corali, di massa etc. abbiano qualcosa di faticoso e di accomodato senza un preciso e particolareggiato carattere che le distingua da altre scene simili o le sollevi dal mediocre livello di un addebbio teatrale per un dramma, insomma, di Nino Ferreri. Tra i tanti personaggi che animano il film il meglio riuscito è naturalmente Ettore Fieramosca, appunto: ma Blasetti ha speso tutto il suo ingegno e le sue cure, riservando una figura in piedi ben delineata e costruita. Ma dato appunto il ruolo che ha il Fieramosca, gli altri personaggi appaiono sbilanciati e frettolosamente o malamente descritti, finiscono nel farci la figura di fantasmi e di pallide comparse senza alcun apice d'arte.

Per Ettore Fieramosca, Gino Cervi ha trovato toni e accenti del suo miglior repertorio e benché qua e là egli appaia, soprattutto nel faticoso, un po' convenzionale, è incomprensibile che il personaggio da colto con intelligenza e bravura. Anche Maria Freni, specialista nelle parti che esigono prestanza fisica e piglio soldatesco, non s'ignora tutta la carriera dell'attrice Grazia d'Adda. Assai meno convincenti Lambertucci-Picasso Umberto Napolitano, Mario Maza e la giovane Calamita, troppo preoccupata di far bella figura in questo film nel quale, credo, ella esordiva. Quanto ad Elsa Legnani sia letto di lei pochi anni, su una rivista cinematografica un caldo elogio firmato da Marco Ramusetti. E non ci rimane che da inchinarsi davanti a sì autorevole maestro. Ma se dovessimo dire la nostra, diremmo che Elsa Legnani, il cui volto cinto di candide bande sparse d'acconciature, non è l'interprete che si sarebbe desiderato per la bella e coraggiosa Giovanna di Moravia.

Macha Auer è un attore ormai popolare anche da noi. E se lo merita. Perché egli è dei pochi attori, anche americani, nei quali la «vic comica» è contenuta in una linea di perfetta naturalezza, non trasbordando mai in quella rumorisma e fastidiosa squasquaggine che la più parte degli attori comici abbandonano per un segno di nobiltà o almeno di grande bravura. Anche ora a vederlo in Macha il faticoso, un film che richiama alla memoria le «comiche finali» del buon tempo antico e quell'inarrivabile, estroso buffone che fu Mack Sennet. Auer non è da meno del suo direttore artistico, lui che ricomincia il suo affanno alle stampe e ai manuali del cinema o al notalgico ricordo degli iniziati. Ma come il nostro comico un ritorno al vecchio — proprio in questi giorni si sono riviste sui nostri palcoscenici *La moglie ideale*, i diritti dell'anima, *Infedele* — così il cinematografico con tutte le sue note di novità e le sue asperità progressive, vedeva che un giorno o l'altro riprendeva a cantare sui vecchi metri. Intanto questa sua farsa intitolata «Macha il faticoso» nella sua stessa stupidità ha un sapore insieme antico e nuovo. E se si parlasse di «umorismo un po' le ali» — come sempre avviene in questi giochi comici cui la parola, specie se tradotta, è di impaccio, il contrasto della puntazione — tuttavia le imprese fatte fuori la volare basso ma volare inusuale — Macha Auer ritroverebbe vecchie conoscenze, quali Alice Brady e Barbara Russell, sia delle compagnie di Deanna Durbin nel film che la rivelò alla vostra ammirazione, insieme a facce nuove ma simpatiche come quella, bellissima, di Joy Hodge o quella, ammazza, di Jim Seavey e di Berth Lahr.

Insomma l'anno nuovo è incominciato con bene, insomma? Le catastrofici previsioni dei predicatori d'avventura. Un film storico intitolato *Fieramosca* e inteso, un film comico americano onesto e divertente, inteso. *Fieramosca* certamente è incominciato con una bella di grandi e piccoli che ride e si commuove alla favolosa avventura della cara fanciulla di Disney, quasi a dimenticare che in questo nostro mondo pieno di affanni non ce ne può stare per la tenera possia delle fiabe. A proposito del cartone animato di Disney, avete saputo che da alcuni giorni sono apparsi alla Galleria Leicester di Londra i disegni originali di *Biancaneve e i sette nani*. I critici d'arte, cui Disney accortamente si è rivolto con questa mostra, non hanno meditato gli entusiasmi dei critici cinematografici, dimostrando, se proprio ce ne fosse bisogno, non dico la superiorità del critico di cinema sul critico di pittura, che merrebbe un'urgenza ma per meno che il primo è uomo sempre disposto ad abbandonarsi mentre il secondo non si abbandona mai. Tuttavia il giudizio di Eric Newton del Times merita di essere letto: «Io sono forse una delle poche persone che non hanno visto ancora *Biancaneve* sullo schermo, ma so bene che vuol dire Disney. So che il suo fantastico e talvolta un po' noioso, il suo «piano» meraviglioso, i suoi ritmi inaspettati diventano irresistibili. E tuttavia i suoi disegni alla Galleria Leicester non hanno nessuna di codeste qualità. La fantasia si trasforma in sentimentalità da libro di scuola... Nulla di sorprendente in questo. Privare il cinema del suo movimento e poi lamentarsi che quello che rimane è cattivo arte. I disegni di Disney hanno con *Biancaneve* lo stesso rapporto che dei grappoli d'uva hanno con una bottiglia di Borgogna, lo non mi lamento. Al contrario, esaminate Disney per aver saputo trarre un sì buon vino da sì poveri grappoli».

Questa settimana non si sono viste, contrariamente al solito, molte «prime». Né film nuovi sono annunciati per l'attissima promissione, salvo quell'irresistibile l'anno dove rivedremo Rivi Maltagliati al fianco di Cervi (il cui nome in questi giorni risuona dall'uno all'altro capo di Milano, che Cervi è qui anche in carne ed ossa, primo attore della compagnia dell'Eliseo) e di Tofano. Aspetto con ansia vera Rivi Maltagliati alla sua seconda prova. In *Jonas Deri* ella si pare molto al di sotto del suo ingegno e della sua indiscutibile bravura; falsa e criticabile nello schermo quanto è vera e schietta sul palcoscenico. Ma può darsi che la colpa venga non il film del personaggio e sì del regista. O forse mai, di quella interpretazione non vidi se non i difetti. Comunque Rivi Maltagliati merita una rinvincita. Le auguro di vero cuore di prendersela, sulla soglia dell'anno nuovo.

ADOLFO FRANCHI

Ecco un'attrice, Clara Calamai, che per avendo nel film «Ettore Fieramosca» una parte di minor rilievo, si fa egualmente notare e lodare, e che è a poco a poco una splendida comita cristiana che sta.

AVVENIMENTI SPORTIVI



Lanciatina in un bel-
lissimo salto, vediam-
o qui sopra a sin-
istra, Megan Taylor,
la pallanuotista
oggi più ammirata
del mondo. Il no-
stro fotografo, a
riuscito e coglier-
le durante un al-
lenamento sulla
piatta ghiacciata di
Saint Moritz e ce
la "presenta" così
cintosa di cielo,
rapida nella gioia
del suo sport.
Qui di fianco a sin-
istra è sotto il
Campionato natio-
nale di calcio. Un
momento della
partita scottata a
Torino tra Juve-
ntus e Milan (2-1)
e una fase dell'in-
contro Ambrosia-
na-Genova (1-0)
all'Arena di Mila-
no. A destra,
dall'alto in basso,
dell'Amara, si è
sciolto il primo Cir-
colo automobilisti-
co della Città.
La partenza alle
gratte cilindrate
come qui si vede,
è stata data da
S. E. il Governatore
dell'Entità.
Poi dinanzi a una
folla festosa si so-
no allineate le ci-
lindrate minori
Victorino della
Coppa del Gover-
natore a vizio Gay
che su Maserati
ha coperto il cir-
cuito alla velocità
di km. 94,831.
A Torino, l'incon-
tro di disco sul
ghiaccio tra il
G.U.F. e l'Associa-
zione Nord-Torino.
Questa ha vinto la
competizione per
la parte orientale.
Sul difficile cir-
cuito di East Len-
don si è corso il
Gran Premio del
Sud Africa. La vit-
toria è toccata a
Luigi Villorini
(qui a destra) che
su Maserati ha co-
perto il percorso
alla media oraria
di km. 100,362. Al
secondo posto Cor-
tese, su Maserati
anche lui, terzo
House su Erc.



911 sports

avviato all'architettura dal padre suo c'era valente artista e decoratore, allievo di Lombardi alla scuola di Brehera di Camillo Boito, che si era dedicato più tardi all'architettura civile al Politecnico. Lasciamo i nomi dei disegni giovanissimi partecipando a concorsi al concorso internazionale per la Facoltà di Scienze e Lettere, ma non è a quel punto che il nuovo Palazzo del Parlamento di Lima fu architetto. Da allora la sua attività di artista di fiducia di architetti, che si svolse ininterrotta e con ottimi successi fino agli anni Trenta, fu sempre più operante e feconda. Fu ancora più tardi, nel 1941, che si svolse il grande monumento all'Indipendenza di Argentina eretto a Buenos Aires, il palazzo del Congresso del Perù, il Monumento del Morro Veloso e la Galleria d'Arte Moderna. Per gli italiani la città di Lima né fu dimenticata la colonia italiana, ma anche Beltrami nei restauri del Convento di San Francisco, la sua appassionata e continua ricerca di recupero e di restauro architettonico, poi

All sports
— ALL YEAR —

acqua di
Lavanda
BOURJOIS
è un prodotto d'eccezione!

B.A.I. PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

delle più alte onorificenze, membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti. Soprintendente egli stesso ai monumenti, e già Presidente della Commissione per la

Vicary

UMI DI LUSO E PRODOTTI DI SE

PIRELLA vi consiglia come sempre la vostra migliore e più sicura protezione. Per questo vi offre una gamma completa di pneumatici, in grado di garantirvi la massima sicurezza per questo inverno e trattamenti di lubrificazione. Per questo **PIRELLA** vi suggerisce di rivolgervi al vostro Concessionario Pirelli.

... della guerra, si era recato nel Can-
tato. E l'incendio, ancora allentato la
compagnia di Yvonne e Jeanbon. La d'op-
ta di un'occasione di Henry Bordeaux. Pro-
prio in questo tratto dalla commedia
dell'ungherese László Zilahy. Il trillo de-
dicatorio per Maurice la vita del celebre

• Hanno avuto inizio le riprese della pellicola "Juventus". Il Colonnello di San Marco, diretto da G. Rigibelli e interpretato da Mario Ferrari, Renato Cialenti, Laura Nucci, Dria Paola, Vanna Vanni.

[illegible]

IX — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

EGA

LIQUORE CECOSTE DELITIOS

« Sono al montaggio a Cinetittà i seguenti film, girati recentemente nei cantieri del Quadraro Terra di fusco (ultimato); prodotto dalla « Manenti », in doppia versione (ultimato); diretto da Marcel L'Herbier, interpretato da Tito Schipa, Mirella Bello, Luisa Carletti, Maria Clary, Umberto Scarpinato, Jean Coqueno, Sergio, André Lafaur.

La casa del peccato (ultimato); prodotto da « Amato », diretto da Max Neufeld, interpretato da Amedeo Nazzari, Anna Neri, Umberto Molinari, Aldo Valli, Giuseppe Porcili, Giulio Riva, Sandra Bavel. Distribuzione: « Generaline », e di imminente programmazione.

Bellefleur (per il montaggio definitivo); prodotto dalla « Era Film », diretto da Mario Caserini, interpretato da Anna Neri, John Lodge, Luigi Almirante, Giuseppe Porcili, Rina D'Anna, Armando Migliari, Giulio Riva, Maurizio D'Amico e Romolo Costa. Distribuzione: « Generaline ».

Il Marchese di Ruvellto (per il montaggio definitivo); prodotto dalla « Italia », diretto da Raffaello Matarazzo interpretato da Edoardo e Pappino De Filippo, Rosina Anelli, Turi Pandolfi, Seda Gloria, Eli Parvo, Angelo di Migliari, Dina Perbellini, Mercedes Brignone, Armando, Felice, Francesco Sormani, Virgilio Riento, Norma Neri, Carla Sveni, Adele Mosca, Passerelli.

Terra di nessuno (ancora in lavorazione); prodotto dalla « Roma Film », diretto da Mario Saffio, interpretato da Mario Ferrari, Laura Solari, Neri Corvagi, Maurizio D'Amico, Umberto Scarpinato, Lamberto Pissano, Corrado De Cenzo, Mario Mezza, Vasco Cotti, Giovanni Corrado Marcello Simonetti e Dino Rafelli.

Cattelli in aria (ancora in lavorazione); prodotto dalla « Anna-De », diretto da Augusto Genina, interpretato da Lillian Harvey, Vittorio De Sica, Hilde von Rokit, Otto Trenler e Fritz Odemar.

Nepoti che non muore (ancora in lavorazione); prodotto dalla « Manenti », diretto da Amleto Palmieri, interpretato da Marie Clary, Franco Giachetti, Paola Barbara, Bona Salsani, Giuseppe Porcili, Armando Migliari, Cesare Rocca, Paola Mariani, Gianni Agus, Ennio Ceriale.

Orsini di sola (titolo provvisorio), (ancora in lavorazione); della « Fono Roma », produzione Angelo Bevilacqua, diretto da Mario Mattoli, interpretato da Elsa Martinelli, Vittorio De Sica, Claudio Rinaldi, Enrico Vico.

Diamanti (ancora in lavorazione); prodotto dalla « Alfa », diretto da Corrado D'Erice, interpretato da Doris Duranti, Enrico Glori, Alberto Manfredi, Guglielmo Sinapi, Laura Nucci, Genoa Bolognese, Lamberto Pissano, Fausto Guzzoni, Romolo Costa.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Fogli di Disposizione. 1) Il Segretario del Partito con « Foglio » n. 1222 comunica: i Fasci femminili, con la collaborazione dell'Ente federale dell'Adf, italiani, predigeranno i corsi normali di tre mesi per la preparazione della donna alla vita coloniale, per l'anno XVII i corsi saranno effettuati dal primo di gennaio alla fine di marzo con un minimo di tre lezioni settimanali. Per ottenere l'ammissione alle prove d'esame, verranno richieste almeno 20 presenze. Alle partecipanti che avranno superato le prove d'esame sarà rilasciato un certificato d'idoneità che costituirà un titolo necessario per eventuali domande d'iscrizione all'Esercito Italiano. Le materie d'insegnamento si rivolgeranno a norma dei « Fogli di Disposizione » n. 676 e 1149.

« La Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti ha diramato alla stampa il regolamento dei Littoriali dello Sport dell'Anno XVII che si svolgeranno, quelli della Nere, a Madonna di Campiglio, quelli acquatici a Genova, quelli di volo a valle e Sesto Rorano e tutti gli altri a Firenze. I Littoriali di Campitelli avranno luogo invece a Milano e all'Abetone.

« È stato pubblicato che gli atleti dei Gruppi Universitari Fascisti avrebbero partecipato ai giochi mondiali universitari che si svolgeranno in luglio a Vienna. Tale notizia appare infondata in quanto l'Italia non fa più parte della Confederation Internationale Etudiante, e non può, a suo tempo presa dalla Segreteria del GUP, di non partecipare ai giochi internazionali, non sarà revocata.

« Il Gruppo dei Fascisti Universitari di Pistoia organizza una Scuola Centro-Meridionale di Sci all'Abetone. Il corso si svolgerà in due turni e precisamente dal 3 al 18 e dal 18 al 23 del mese di gennaio e vi potranno partecipare tutti i Fascisti Universitari. La quota è di L. 202 a turno.

« I Corsi di addestramento al grado di ufficiale di complemento per gli allievi dell'Accademia della G. I. L., assumono la denominazione di Corsi Allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia della G. I. L. Viene stabilito che, in corrispondenza del nuovo ordinamento accademico dell'Accademia della G. I. L., gli corsi allievi ufficiali intratti presso l'Accademia stessa siano trasformati da biennali in triennali.

« Col 1° aprile avranno inizio i corsi per allievi sottufficiali delle varie armi e specialità del 3°, con modalità analoghe a quelle disposte nei corsi



Non
dimentici che in
ogni
più grande casa:
IMITAZIONI

CATALOGO 1938 IN GRATUITA
LUMINATOR ITALIANO
Sede: Via Monte Napoleone, 47 - Tel. 72-731
MILANO

svolti negli anni precedenti. Le norme relative al corso in parola saranno contenute in una prossima dispensa del « Giornale Militare », e rese pubbliche mediante manifesti murali. Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi dei distretti militari di residenza e di leva.

« Presso la Facoltà di Ingegneria di Roma è istituita una Scuola di Perfezionamento in Ingegneria stradale avente per scopo lo studio dei problemi tecnici ed amministrativi relativi alla costruzione e manutenzione e all'esercizio delle strade di città, comprese seguitate al traffico ordinario ed automobilistico. Alla Scuola di Perfezionamento sono ammessi i laureati in Ingegneria civile e industriale. Le lezioni s'inizieranno il 12 gennaio p. v.

S P O R T

« Progiato. Approfondimento della presenza a Milano di un dirigente belga, i gerarchi del G. F. Mussolini avrebbero concluso una nuova serra lalo-belga che si disputerà al Teatro Nazionale mercoledì 12 gennaio. Risultato in programma quattro combattimenti, e precisamente quello del peso piuma Travlo contro l'ottimo Germano, quello di Chavler contro Laurenti e quelli che formeranno il numero di centro della serra di Orlandi e Orlandi, rispettivamente contro Degris e Al Baskero.

Le nuove disposizioni della F.P.I. prescrivono che i pugili professionisti devono essere analizzati da un procuratore, in caso di non osservanza, provvederà la stessa presidenza federale alla nomina di un procuratore d'ufficio.

Lo spagnolo Orlega incontrerà questa prima a Milano il nostro « pipichico » Urbini, per il titolo europeo e per il mondo.

« Sport generali. Sono attualmente in corso trattative tra la F.I.S.I. e il noto campione norvegese di salto Alf Andersen che si è disoccupato per la mancanza dell'incendio di allenare i saltatori azzurri. Alf Andersen, campione olimpionico 1928, è un anziano, ma tuttora alto saltatore ed una delle più alte di rilievo dello sport bianco in Norvegia, accanto a S. Rind, maestro dei saltatori di Kongsberg, può avere come Andersen come esempio degli specialisti norvegesi.

Il conte Aldo Roncato, accompagnato dal portiere Remigio Gerard di Cogne, è partito per il Cile onde tentare la scalata alle inviolate Andes.

« I nostri azzurri parteciperanno ai Campionati mondiali a Zakopon in calendario dall'1 al 19 febbraio. Questa è la decisione ufficiale della F.I.S.I. e pertanto il più ritenuto circa la presenza degli atleti italiani alle seguenti gare: fondo km. 15, gran fondo km. 50, staffetta, discesa e discesa obbligata.

Per la fine del mese di gennaio Cortina d'Ampezzo ospiterà i campionati mondiali di guida sci a quattro, ai quali sono iscritti dieci atleti. La Germania sarà presente con tre equipaggi e la Finlandia sarà rappresentata dal famoso bobista di Chamone e di altri due equipaggi ciascuna invieranno la Romania, il Belgio e la Svizzera. Il noto May Avog difenderà i colori inglesi ed il suo titolo di campione del mondo. Inoltre si conferma nella partecipazione degli Stati Uniti, del Lussemburgo e della Cecoslovacchia. L'Italia allenerà due equipaggi cortinesi, uno guidato dal campione De Zanna e l'altro da Giliarduzzi. Alcune modifiche hanno messo la pista in perfetto stato di efficienza cosicché gli atleti-panni potranno iniziare il 21 gennaio nelle migliori condizioni.

« Con opportuno deliberazione, la F.I.S.I. ha limitato il numero dei partecipanti alle prossime gare di campionato del mondo a Zakopon in Polonia. Il provvedimento è stato soprattutto suggerito dalla recente esperienza dei Campionati del 1928 a Lahti, dove il numero degli iscritti finlandesi, 140 alla gara di fondo, e un centinaio a quella di gran fondo, ha messo i concorrenti in condizioni irregolari e a tutto vantaggio di alcuni atleti.

« Cateo. Gli incontri del torneo olimpico del 1938 avranno luogo di notte, alla luce del giorno. Difatti nel periodo di tempo che precede la gara, i giudici non possono organizzare gli incontri durante le ore notturne, senza che la visibilità sia turbata.

« La partita fra la squadra italiana e la nazionale tedesca, già fissata in calendario per il 26 marzo, verrà giocata a Roma allo Stadio del Partito, opportunamente ampliato e sistemato negli impianti per il pubblico.

« Tipico. Un primato forse unico nel genere, è quello conquistato dal famoso jockey Carlo Milla, specialista assai reputato nelle corse al trotto in una recente riunione a Berlino. Milla otteneva col cavallo Meris la 300° vittoria della sua carriera.

« Motorismo. Il forte corridore motociclistico Sandro Sandri, per la prossima stagione difenderà i colori della « Giffers », per la quale intende essere presente in tutte le più importanti gare con la nuova « 250 », un altro acquisto della casa di Arcore è il romano Piero Renner.

« Presso le officine Massari a Bologna è molto avanzata la costruzione della nuova 1500, il cui motore a quattro cilindri durante le prove al banco, ha dato dei risultati bellissimi con un regime di oltre 7500 giri al minuto. La linea di questa macchina risulterà considerevolmente rinnovata, la base e più profdata. La del sabato 12, supererà i 1200 litri.

CONCEGLIANO

DIRETTA DA MARCELLO PIACENTINI

a regimi dell'ordine di 12 000 giri al minuto primo per motori a quattro tempi e di 6000 per motori a due tempi, regimi dai quali siamo ancora distanti, ma che nulla tolgono alle vaste possibilità pratiche di questo sistema. *FRANCESCO MONTANARI*

[illegible]

Un alchimista sconosciuto del secolo XVI compose una ricetta che pervenne un giorno al Marchese d'Estrees. Quest'ultimo la passò al Re di Portogallo, che la passò al Re di Francia. Il Re di Francia la passò al suo Monastero della Grande Chartreuse. Il Padre Gerardo Maulu, che era il superiore, la riformò e perfezionò la ricetta stessa e la consegnò al Padre Generali della Grande Chartreuse.



PAGAMENTO ANTICIPATO

AGLI INGEGNERI, AI GEOMETRI, AI COSTRUTTORI, iscritti ai rispettivi Sindacati Nazionali, sconto 15 0/0 - Prezzo dell'abbonamento L. 122,50

AGLI STUDENTI delle RR. Scuole Super. di Architettura di Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino e Venezia sconto 30% dietro presentazione dei certificati di iscrizione - **Prezzo dell'abbonamento (con diritto al Supplm. Sind.)** L. 102,-

Abbonamento cumulativo ARCHITETTURA - L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Italia L. 310 - Estero L. 440

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO PRESSO LA S. A. FRATELLI TRIVIS EDITORI
MILANO, VIA PALERMO 10, E GALLERIA V. E. 66-68;
PRESSO LE SUE AGENZIE IN TUTTI I CAPOLUOGHI
DI PROVINCIA E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

* L'intensa attività dell'industria mineraria italiana Secondo le ultime rilevazioni statistiche, relative agli undici primi mesi dell'anno corrente, la produzione mineraria italiana per il 1938, si preannuncia nettamente superiore a quella che si ebbe nello scorso anno.

Infatti dal 1° gennaio a fine novembre la produzione dei minerali di ferro è passata da 874.528 tonnellate a 848.665 nel corrispondente periodo del 1937 in aumento quindi del 3%; la produzione dei minerali di mercurio è risultata di 167.452 tonnellate, in aumento del 10,7% sullo scorso anno (151.312 tonnellate) per i minerali di zinco la produzione è aumentata a 53.141 tonnellate, superiore dell'11,6% a quella degli anni corrispondenti del 1937; quella dei minerali di rame è risultata a 163.894 tonnellate contro tonnellate 149.301 dello stesso periodo del 1938 e quindi ancora in aumento di oltre l'11%.

Particolarmente da segnalare sono le tre produzioni minerarie: l'incremento del 30,3 per cento nella produzione di ghisa, che nei primi undici mesi ha superato notevolmente il milione di tonnellate risultando di 1.114.628 tonn. contro i 853.222 del 1937.

Anche la produzione dei metalli segna spiccioli e correlativi progressi nello stesso periodo in confronto al 1937. Per quantificarla il ferro, nei primi undici mesi sono state prodotte 792.804 tonnellate, con un aumento di ben 70.343 tonnellate allo stesso periodo del 1937.

La produzione dell'acciaio è aumentata di 1.236.452 tonn. con un'eccezionale crescita di 8.272 tonn. in confronto ai primi undici mesi del 1937.

Nei primi undici mesi scorsi la produzione di piombo ha superato del 9 per cento quella dello scorso anno per l'alluminio l'incremento è risultato del 163 per cento e dell'83,1 per cento l'aumento che è registrato nella produzione del rame passata da 1.421 tonn. nei primi undici mesi del 1937 a 2.802 tonn. in quelli dell'anno corrente.

carburanti, fu l'annessione dell'Austria alla Germania. Essa causò un breve periodo di incertezza dovuta particolarmente al fatto che si dovevano fissare le nuove modalità dell'esportazione, specie sotto l'aspetto valuariale.

Nell'atmosfera di cordiale amicizia che unisce l'Italia alla nuova Germania, le trattative commerciali che seguirono portarono ad una rapida, soddisfacente sistemazione delle questioni economiche fra i due Paesi.

In tale circostanza venne pienamente riconosciuta l'importanza della funzione della nostra esportazione e gli accordi conclusi consacrarono tale riconoscimento, assicurando la continuazione di tale la-

Sul mercato italiano l'«Aquila», nel periodo 1° luglio 1937-XV-30 giugno 1938-XVI mise in consumo tonn. 188.210 di prodotti. Per ciò che riguarda l'esportazione ed il rifornimento alle navi, le consegne nell'annata in esame si sono aggregate sulle 200.000 tonnellate.

* Un nuovo processo italiano per la produzione di gas, in seguito ad esperienze recentemente compiute presso la sezione combustibili del Politecnico di Milano, che si sono favorevolmente concluse, è stata in questi giorni decisa la costruzione di un impianto industriale per la fabbricazione di gas ricchi, cioè sopra le 2.500 Cal/m servendosi a tal uopo di questo nuovo processo prettamente italiano. È noto che allo stato odierno i gas ricchi si possono ottenere industrialmente, con tre metodi principali, e precisamente con la distillazione dei carboni fossili ricchi di idrogeno, con la gassificazione del carbone, o con la distillazione del gas di città.

* **Realizzazioni autarchiche.** Nel settore della produzione dei carburanti un altro notevole passo sulla via dell'autarchia è stato compiuto grazie al completamento e all'ampliamento degli impianti di ridistillazione per la produzione della benzina.

zina solvente di cui finora l'Italia era tributaria all'estero. Tale lavorazione è stata realizzata dall'Aquila di Trieste, la cui si deve anche l'affermazione di una intensa corrente esportatrice diretta prevalentemente nel Land Austria, in Svizzera, Jugoslavia e Ungheria.

La relazione presentata dal Consiglio in merito all'attività di questa grande impresa austriaca non manca di rilevare che l'avvenimento internazionale che più è venuto ad interessare l'esportazione del

Aut. Pref. Milano 31-11-936 N. 61479

[illegible]

* Realizzazioni autarchiche. Nel settore della produzione dei carburanti un altro notevole passo sulla via dell'autarchia è stato compiuto dalla completa realizzazione all'empilemento degli impianti di ridistillazione per la produzione della benzina solvente di cui finora l'Italia era tributaria all'estero. Tale lavorazione è stata realizzata dall'Aquila, di Trieste e da Sesto San Giovanni, in un'area di grande intensità corrente esportatrice diretta, prevalentemente nel Land Austria, in Svizzera, Jugoslavia e Ungheria.

La relazione presentata dal Consiglio sul merito all'attività di questa grande impresa autarchica, la manca di lievere che l'avvenimento internazionale che più è venuto ad interessare l'esportazione dei

CREAM MILANO
17, VIA TORTONA
TELEFONO N. 30 591

| | |
|--|---|
| ALLESTIMENTI | PER FIERE - MOSTRE NEGOZI - VETRINE |
| DECORAZIONI VERNICIATURE | CARTELLI - INSEGNE PANNELLI DECORATIVI AMBIENTI MODERNI |
| PROGETTI | BOZZETTI SCENOGRAFIA FOTOCOMPOSIZIONI |
| LAVORAZIONE IN SERIE DI SAGOMATI PUBBLICITARI IN FEGNO - CARTATTOI A RILIEVO | |

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Frasi a doppia zeppa (1-3; 1-5; 1-5; 2-4) (9)

ROMA

Chiaror di cieli o fumidi orizzonti,
vive uguale il tuo palpito millenne
quando, con mosca rapida e solenne,
alti perigli affronti.

Chiaror di cieli o fumidi orizzonti,
sempre la voce tua parla d'etere;
di nuova luce palpita ogni cuore
in un piegier di fronti.

Chiaror di cieli o fumidi orizzonti,
la tua voce s'espande, uguale e nuova:
giovanilmente un palpito rinnova
di quei che sono pronti.

Chiaror di cieli o fumidi orizzonti,
vive uguale il tuo palpito o si amora,
perché, sicura di minacce forza,
lunghi perigli affronti.

(9) Es. - L'AVA-L'ECO = LA L'AVA-LA COVA.

Spostamento d'accento

BOHEME

Poiché vivess la soffitta, ad un poeta
dissero un dì gli amici: «La poesia
non ti fa guadagnare molto monet!».

«Ei tacque ma pensò: «XXXXXXXXXX puzza,
dal mio XXXXXXXXX va la fantasia
nelle sfere più fulgide e più pure!».

2 Frase a cambio d'iniziali (XX XXXXXX XXX XXXX)

UN ANTIMUSICISTA

I cantori vanno in giro
per castella, per città;
ma un tal, preso da delirio,
vede romo e dentro dà.

3 Sciarada

CASALINGO

Non parte; contro tale affermazione
sia il fatto, o nist signori
che alun di voi potrà vederlo fuori!

4 Anagramma a frase (1-7 = 8)

MADRIGALE

Di Cicibeli e Clori
una belante scortola
lasciati i suoi languori
a nobiltà s'è volta.

Rustico di Filippo

5 Crittografia (frase: 4-7)

VELENO

VELENO

Il Lapiro

LA POSTA DI EDIPO

Fe. - L'arapao con mi va Saluti cordali.
Ferd. - La merita deve andare d'accordo con l'antimistica e...
Viverra. Cordialità.

s. p.

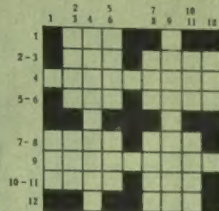
SOLUZIONI DEI N. 51

1. Parato, pralo. - 2. Cus amata = bica amata = ambasciata. - 3. L'albero. - 4. Accensione, accensione. - 5. LA VALANGA. - 6. Istamino = matalino. - 7. Le spide. - 8. Dichiarazione di fallimento.

Premiato: Maggiore S. Bernini - Reggio Emilia

Nella

CRUCIVERBA



Orientali

1. Il muta audace i suoi furori sfida.
2. Fu mero «prichi abiliato del Nilo».
3. Per lei mi schivo de le usanze tue.
4. Ci reca i fior, gli amori, i voli, i canti.
5. Scava le rughe su la stanca fronte.
6. Ecco la gara che l'italia affronta.
7. Talata a fare il candido bianco.
8. L'anima eleva na prece ardente.
9. Tenore scoglie il capo soffocato.
10. Per lo suo trano su la terra è piasta.
11. Così rovesci ostentia le lor rabbia.
12. Occhieggiato su fermiamo volto.

Verticali

1. Immoito sia secondo il suo sistema.
2. Disegni oculli d'ambigiana manta.
3. Chiare rifugon le penne gioie.
4. Per lei mi schivo de le usanze tue.
5. Spesso è baciata in questa e in quella stanza.
6. Penetra scuto e rigido con l'occhio.
7. Prece rivolta da una peccatrice.
8. Quand'anche primo sottola al secondo.
9. Fervide invocazioni a Dio rivolta.
10. Hai qui un venai, possente corruttore.
11. Grande emulato d'orientale terra.
12. Gli arride in volto di salute il fiore.

Artife

Poa

Boorio

CASELLARIO A DIAGONALI

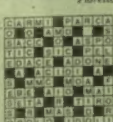


1. Vittoria comprese o di montagna.
2. Ecco di lui è questa la compagnia.
3. Esa ti dona il vino generoso.
4. È un circolo talvolta ante visioni.
5. Indusse bacia che il veloso inetta.
6. È una porzion di quello che ti spetta.
7. Il nome che tu porti è pure il mio.
8. Di gloria e di esultanza un tuco a Dio.
9. Delle frotte vergili, i surmenti.
10. Non son cose per esser viventi.

Disporre nella istanza, secondo la numerazione, le parole corrispondenti alle definizioni date. A gioco finito, nelle diagonali segnate dalle frecce, nascondono della prima in alto e leggendo successivamente tutte le altre parole e nelle direzioni delle stesse, appaiono una massima prevedibile.

Furetto

SOLUZIONE DEL N. 51



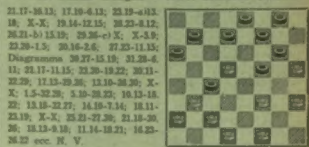
Premiato: Capelletti - Milano

Nella

DAMA

PARTITA GIOCATTA

« Bologna nell'incontro a squadre fra fiorentini e bolognesi
Bianco: Stefani (Bologna) - Nero: Grimaldi (Firenze)

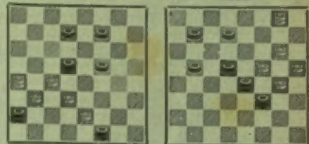


- a) Mossa debole; meglio 23.21.
- b) Troppa fretta, meglio meglio 23.30.
- c) L'accettazione di questo cambio la partita può essere considerata perduta.

PROBLEMI

(a premio)

N. 5 di A. Tagliavanti (Roma) N. 6 di A. Tagliavanti (Roma)



Il Bianco muove e vince in tre mosse
(solo a premio)

N. 5 di Pietro Piamontini (Venezia)

Bianco: Dame: 6.13 - pedine: 7, 11, 19, 23, 32
Nero: Dame: 14, 15, 23, 25 - pedine: 3, 13, 18, 17

Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

N. 6 di Renato Polino (Viterbo)

Bianco: Dame: 15, 25 - pedine: 7, 13, 19, 23, 27
Nero: Dame: 4, 10, 17, 26 - pedine: 2, 11, 12

Il Bianco muove e vince in 7 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 5

- B. Data: 22.19; 13.16; 10.3.
- P. Mente: 12.7; 1.14; 30.14.
- O. Campatelli: 10.12; 22.19; 13.20; 7.3; 2.19; 24.31.
- V. Gentili: 14.10; 10.3; 1.6; 6.29; 21.7.

Premiato per mese di novembre:

Reina Scappini - S. Michele Extra

NOTIZIARIO

Come annunciato, domenica scorso, la svolta luogo, a Bologna, la rivisitazione dell'incontro a squadre fra fiorentini e bolognesi. Quella che si prevedeva si è avverata. L'elemento di ritorno è venuto per ora a tutta favore del fiorentino, nel seguente punteggio: Firenze 50, Bologna 37 (l'incontro precedente svoltosi a Firenze si chiuse sui punti 60 contro 20). In questa manifestazione è bene fare qualche rilievo. La squadra fiorentina, capeggiata da Piamontini, Zai e Sorri, è completata da altri ottimi giocatori, ha dimostrato quell'affiatamento, compattezza e unità quali di riflesso in competizioni collettive. Queste doti e qualità non si sono certamente riscontrate nella nostra squadra fiorentina.

Vogliamo pertanto augurare che la doppia sconfitta sia un incentivo ad andare a trovarci nuovamente avversari in quanto contribuire al raggiungimento della vittoria.

Il bolognese dovranno per convincere che simili competizioni non sono né debbono essere circoscritte alla sola forma del gioco individuale e alla valorizzazione dell'io.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 2

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 2

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 2

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 2

Problema N. 506

T. SCHENBERGER
(Nepos Schachbund, 1932)

2° Classificato



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 507

G. H. DRESK
(De Schachbund, 1932)

2° Classificato



Il Bianco matta in 3 mosse

249. Partita Indiana

Difesa Grunfeld; 3. d5;

Torneo AVRO
Amsterdam, novembre 1938

| Bianco | | Nero | |
|---------|-----|----------|-----|
| 1. | 2. | 3. | 4. |
| 1. d4 | Cf8 | 19. Td1 | Dh1 |
| 2. e4 | g5 | 20. Td1 | g6 |
| 3. Cc3 | g5 | 21. Td1 | g6 |
| 4. Cc3 | Af7 | 22. Td1 | g6 |
| 5. Dd3 | e5 | 23. Cc3 | Cd5 |
| 6. Dd3 | e5 | 24. Cc3 | Cd5 |
| 7. Dd3 | e5 | 25. Cc3 | Cd5 |
| 8. Dd3 | e5 | 26. Cc3 | Cd5 |
| 9. Dd3 | e5 | 27. Cc3 | Cd5 |
| 10. Dd3 | e5 | 28. Td1 | g6 |
| 11. Dd3 | e5 | 29. Td1 | g6 |
| 12. Dd3 | e5 | 30. Td1 | g6 |
| 13. Dd3 | e5 | 31. Td1 | g6 |
| 14. Dd3 | e5 | 32. Td1 | g6 |
| 15. Dd3 | e5 | 33. Td1 | g6 |
| 16. Dd3 | e5 | 34. Td1 | g6 |
| 17. Dd3 | e5 | 35. Td1 | g6 |
| 18. Dd3 | e5 | 36. Td1 | g6 |
| 19. Dd3 | e5 | 37. Td1 | g6 |
| 20. Dd3 | e5 | 38. Td1 | g6 |
| 21. Dd3 | e5 | 39. Td1 | g6 |
| 22. Dd3 | e5 | 40. Td1 | g6 |
| 23. Dd3 | e5 | 41. Td1 | g6 |
| 24. Dd3 | e5 | 42. Td1 | g6 |
| 25. Dd3 | e5 | 43. Td1 | g6 |
| 26. Dd3 | e5 | 44. Td1 | g6 |
| 27. Dd3 | e5 | 45. Td1 | g6 |
| 28. Dd3 | e5 | 46. Td1 | g6 |
| 29. Dd3 | e5 | 47. Td1 | g6 |
| 30. Dd3 | e5 | 48. Td1 | g6 |
| 31. Dd3 | e5 | 49. Td1 | g6 |
| 32. Dd3 | e5 | 50. Td1 | g6 |
| 33. Dd3 | e5 | 51. Td1 | g6 |
| 34. Dd3 | e5 | 52. Td1 | g6 |
| 35. Dd3 | e5 | 53. Td1 | g6 |
| 36. Dd3 | e5 | 54. Td1 | g6 |
| 37. Dd3 | e5 | 55. Td1 | g6 |
| 38. Dd3 | e5 | 56. Td1 | g6 |
| 39. Dd3 | e5 | 57. Td1 | g6 |
| 40. Dd3 | e5 | 58. Td1 | g6 |
| 41. Dd3 | e5 | 59. Td1 | g6 |
| 42. Dd3 | e5 | 60. Td1 | g6 |
| 43. Dd3 | e5 | 61. Td1 | g6 |
| 44. Dd3 | e5 | 62. Td1 | g6 |
| 45. Dd3 | e5 | 63. Td1 | g6 |
| 46. Dd3 | e5 | 64. Td1 | g6 |
| 47. Dd3 | e5 | 65. Td1 | g6 |
| 48. Dd3 | e5 | 66. Td1 | g6 |
| 49. Dd3 | e5 | 67. Td1 | g6 |
| 50. Dd3 | e5 | 68. Td1 | g6 |
| 51. Dd3 | e5 | 69. Td1 | g6 |
| 52. Dd3 | e5 | 70. Td1 | g6 |
| 53. Dd3 | e5 | 71. Td1 | g6 |
| 54. Dd3 | e5 | 72. Td1 | g6 |
| 55. Dd3 | e5 | 73. Td1 | g6 |
| 56. Dd3 | e5 | 74. Td1 | g6 |
| 57. Dd3 | e5 | 75. Td1 | g6 |
| 58. Dd3 | e5 | 76. Td1 | g6 |
| 59. Dd3 | e5 | 77. Td1 | g6 |
| 60. Dd3 | e5 | 78. Td1 | g6 |
| 61. Dd3 | e5 | 79. Td1 | g6 |
| 62. Dd3 | e5 | 80. Td1 | g6 |
| 63. Dd3 | e5 | 81. Td1 | g6 |
| 64. Dd3 | e5 | 82. Td1 | g6 |
| 65. Dd3 | e5 | 83. Td1 | g6 |
| 66. Dd3 | e5 | 84. Td1 | g6 |
| 67. Dd3 | e5 | 85. Td1 | g6 |
| 68. Dd3 | e5 | 86. Td1 | g6 |
| 69. Dd3 | e5 | 87. Td1 | g6 |
| 70. Dd3 | e5 | 88. Td1 | g6 |
| 71. Dd3 | e5 | 89. Td1 | g6 |
| 72. Dd3 | e5 | 90. Td1 | g6 |
| 73. Dd3 | e5 | 91. Td1 | g6 |
| 74. Dd3 | e5 | 92. Td1 | g6 |
| 75. Dd3 | e5 | 93. Td1 | g6 |
| 76. Dd3 | e5 | 94. Td1 | g6 |
| 77. Dd3 | e5 | 95. Td1 | g6 |
| 78. Dd3 | e5 | 96. Td1 | g6 |
| 79. Dd3 | e5 | 97. Td1 | g6 |
| 80. Dd3 | e5 | 98. Td1 | g6 |
| 81. Dd3 | e5 | 99. Td1 | g6 |
| 82. Dd3 | e5 | 100. Td1 | g6 |

317. Partita Overstindenn

Difesa Grunfeld; 3. d5;

Torneo AVRO
Amsterdam, novembre 1938

| Bianco | | Nero | |
|---------|-----|----------|-----|
| 1. | 2. | 3. | 4. |
| 1. d4 | Cf8 | 19. Td1 | Dh1 |
| 2. e4 | g5 | 20. Td1 | g6 |
| 3. Cc3 | g5 | 21. Td1 | g6 |
| 4. Cc3 | Af7 | 22. Td1 | g6 |
| 5. Dd3 | e5 | 23. Cc3 | Cd5 |
| 6. Dd3 | e5 | 24. Cc3 | Cd5 |
| 7. Dd3 | e5 | 25. Cc3 | Cd5 |
| 8. Dd3 | e5 | 26. Cc3 | Cd5 |
| 9. Dd3 | e5 | 27. Cc3 | Cd5 |
| 10. Dd3 | e5 | 28. Td1 | g6 |
| 11. Dd3 | e5 | 29. Td1 | g6 |
| 12. Dd3 | e5 | 30. Td1 | g6 |
| 13. Dd3 | e5 | 31. Td1 | g6 |
| 14. Dd3 | e5 | 32. Td1 | g6 |
| 15. Dd3 | e5 | 33. Td1 | g6 |
| 16. Dd3 | e5 | 34. Td1 | g6 |
| 17. Dd3 | e5 | 35. Td1 | g6 |
| 18. Dd3 | e5 | 36. Td1 | g6 |
| 19. Dd3 | e5 | 37. Td1 | g6 |
| 20. Dd3 | e5 | 38. Td1 | g6 |
| 21. Dd3 | e5 | 39. Td1 | g6 |
| 22. Dd3 | e5 | 40. Td1 | g6 |
| 23. Dd3 | e5 | 41. Td1 | g6 |
| 24. Dd3 | e5 | 42. Td1 | g6 |
| 25. Dd3 | e5 | 43. Td1 | g6 |
| 26. Dd3 | e5 | 44. Td1 | g6 |
| 27. Dd3 | e5 | 45. Td1 | g6 |
| 28. Dd3 | e5 | 46. Td1 | g6 |
| 29. Dd3 | e5 | 47. Td1 | g6 |
| 30. Dd3 | e5 | 48. Td1 | g6 |
| 31. Dd3 | e5 | 49. Td1 | g6 |
| 32. Dd3 | e5 | 50. Td1 | g6 |
| 33. Dd3 | e5 | 51. Td1 | g6 |
| 34. Dd3 | e5 | 52. Td1 | g6 |
| 35. Dd3 | e5 | 53. Td1 | g6 |
| 36. Dd3 | e5 | 54. Td1 | g6 |
| 37. Dd3 | e5 | 55. Td1 | g6 |
| 38. Dd3 | e5 | 56. Td1 | g6 |
| 39. Dd3 | e5 | 57. Td1 | g6 |
| 40. Dd3 | e5 | 58. Td1 | g6 |
| 41. Dd3 | e5 | 59. Td1 | g6 |
| 42. Dd3 | e5 | 60. Td1 | g6 |
| 43. Dd3 | e5 | 61. Td1 | g6 |
| 44. Dd3 | e5 | 62. Td1 | g6 |
| 45. Dd3 | e5 | 63. Td1 | g6 |
| 46. Dd3 | e5 | 64. Td1 | g6 |
| 47. Dd3 | e5 | 65. Td1 | g6 |
| 48. Dd3 | e5 | 66. Td1 | g6 |
| 49. Dd3 | e5 | 67. Td1 | g6 |
| 50. Dd3 | e5 | 68. Td1 | g6 |
| 51. Dd3 | e5 | 69. Td1 | g6 |
| 52. Dd3 | e5 | 70. Td1 | g6 |
| 53. Dd3 | e5 | 71. Td1 | g6 |
| 54. Dd3 | e5 | 72. Td1 | g6 |
| 55. Dd3 | e5 | 73. Td1 | g6 |
| 56. Dd3 | e5 | 74. Td1 | g6 |
| 57. Dd3 | e5 | 75. Td1 | g6 |
| 58. Dd3 | e5 | 76. Td1 | g6 |
| 59. Dd3 | e5 | 77. Td1 | g6 |
| 60. Dd3 | e5 | 78. Td1 | g6 |
| 61. Dd3 | e5 | 79. Td1 | g6 |
| 62. Dd3 | e5 | 80. Td1 | g6 |
| 63. Dd3 | e5 | 81. Td1 | g6 |
| 64. Dd3 | e5 | 82. Td1 | g6 |
| 65. Dd3 | e5 | 83. Td1 | g6 |
| 66. Dd3 | e5 | 84. Td1 | g6 |
| 67. Dd3 | e5 | 85. Td1 | g6 |
| 68. Dd3 | e5 | 86. Td1 | g6 |
| 69. Dd3 | e5 | 87. Td1 | g6 |
| 70. Dd3 | e5 | 88. Td1 | g6 |
| 71. Dd3 | e5 | 89. Td1 | g6 |
| 72. Dd3 | e5 | 90. Td1 | g6 |
| 73. Dd3 | e5 | 91. Td1 | g6 |
| 74. Dd3 | e5 | 92. Td1 | g6 |
| 75. Dd3 | e5 | 93. Td1 | g6 |
| 76. Dd3 | e5 | 94. Td1 | g6 |
| 77. Dd3 | e5 | 95. Td1 | g6 |
| 78. Dd3 | e5 | 96. Td1 | g6 |
| 79. Dd3 | e5 | 97. Td1 | g6 |
| 80. Dd3 | e5 | 98. Td1 | g6 |
| 81. Dd3 | e5 | 99. Td1 | g6 |
| 82. Dd3 | e5 | 100. Td1 | g6 |

Il Nero abbandona.

SCACCHI

Milano. - Presso la Società Scacchistica Milanese, torneo di campionato sociale di 1° categoria 1939, svoltesi dal 12 al 26 novembre 1938.

| Bianco | | Nero | |
|---------|-----|----------|-----|
| 1. | 2. | 3. | 4. |
| 1. d4 | Cf8 | 19. Td1 | Dh1 |
| 2. e4 | g5 | 20. Td1 | g6 |
| 3. Cc3 | g5 | 21. Td1 | g6 |
| 4. Cc3 | Af7 | 22. Td1 | g6 |
| 5. Dd3 | e5 | 23. Cc3 | Cd5 |
| 6. Dd3 | e5 | 24. Cc3 | Cd5 |
| 7. Dd3 | e5 | 25. Cc3 | Cd5 |
| 8. Dd3 | e5 | 26. Cc3 | Cd5 |
| 9. Dd3 | e5 | 27. Cc3 | Cd5 |
| 10. Dd3 | e5 | 28. Td1 | g6 |
| 11. Dd3 | e5 | 29. Td1 | g6 |
| 12. Dd3 | e5 | 30. Td1 | g6 |
| 13. Dd3 | e5 | 31. Td1 | g6 |
| 14. Dd3 | e5 | 32. Td1 | g6 |
| 15. Dd3 | e5 | 33. Td1 | g6 |
| 16. Dd3 | e5 | 34. Td1 | g6 |
| 17. Dd3 | e5 | 35. Td1 | g6 |
| 18. Dd3 | e5 | 36. Td1 | g6 |
| 19. Dd3 | e5 | 37. Td1 | g6 |
| 20. Dd3 | e5 | 38. Td1 | g6 |
| 21. Dd3 | e5 | 39. Td1 | g6 |
| 22. Dd3 | e5 | 40. Td1 | g6 |
| 23. Dd3 | e5 | 41. Td1 | g6 |
| 24. Dd3 | e5 | 42. Td1 | g6 |
| 25. Dd3 | e5 | 43. Td1 | g6 |
| 26. Dd3 | e5 | 44. Td1 | g6 |
| 27. Dd3 | e5 | 45. Td1 | g6 |
| 28. Dd3 | e5 | 46. Td1 | g6 |
| 29. Dd3 | e5 | 47. Td1 | g6 |
| 30. Dd3 | e5 | 48. Td1 | g6 |
| 31. Dd3 | e5 | 49. Td1 | g6 |
| 32. Dd3 | e5 | 50. Td1 | g6 |
| 33. Dd3 | e5 | 51. Td1 | g6 |
| 34. Dd3 | e5 | 52. Td1 | g6 |
| 35. Dd3 | e5 | 53. Td1 | g6 |
| 36. Dd3 | e5 | 54. Td1 | g6 |
| 37. Dd3 | e5 | 55. Td1 | g6 |
| 38. Dd3 | e5 | 56. Td1 | g6 |
| 39. Dd3 | e5 | 57. Td1 | g6 |
| 40. Dd3 | e5 | 58. Td1 | g6 |
| 41. Dd3 | e5 | 59. Td1 | g6 |
| 42. Dd3 | e5 | 60. Td1 | g6 |
| 43. Dd3 | e5 | 61. Td1 | g6 |
| 44. Dd3 | e5 | 62. Td1 | g6 |
| 45. Dd3 | e5 | 63. Td1 | g6 |
| 46. Dd3 | e5 | 64. Td1 | g6 |
| 47. Dd3 | e5 | 65. Td1 | g6 |
| 48. Dd3 | e5 | 66. Td1 | g6 |
| 49. Dd3 | e5 | 67. Td1 | g6 |
| 50. Dd3 | e5 | 68. Td1 | g6 |
| 51. Dd3 | e5 | 69. Td1 | g6 |
| 52. Dd3 | e5 | 70. Td1 | g6 |
| 53. Dd3 | e5 | 71. Td1 | g6 |
| 54. Dd3 | e5 | 72. Td1 | g6 |
| 55. Dd3 | e5 | 73. Td1 | g6 |
| 56. Dd3 | e5 | 74. Td1 | g6 |
| 57. Dd3 | e5 | 75. Td1 | g6 |
| 58. Dd3 | e5 | 76. Td1 | g6 |
| 59. Dd3 | e5 | 77. Td1 | g6 |
| 60. Dd3 | e5 | 78. Td1 | g6 |
| 61. Dd3 | e5 | 79. Td1 | g6 |
| 62. Dd3 | e5 | 80. Td1 | g6 |
| 63. Dd3 | e5 | 81. Td1 | g6 |
| 64. Dd3 | e5 | 82. Td1 | g6 |
| 65. Dd3 | e5 | 83. Td1 | g6 |
| 66. Dd3 | e5 | 84. Td1 | g6 |
| 67. Dd3 | e5 | 85. Td1 | g6 |
| 68. Dd3 | e5 | 86. Td1 | g6 |
| 69. Dd3 | e5 | 87. Td1 | g6 |
| 70. Dd3 | e5 | 88. Td1 | g6 |
| 71. Dd3 | e5 | 89. Td1 | g6 |
| 72. Dd3 | e5 | 90. Td1 | g6 |
| 73. Dd3 | e5 | 91. Td1 | g6 |
| 74. Dd3 | e5 | 92. Td1 | g6 |
| 75. Dd3 | e5 | 93. Td1 | g6 |
| 76. Dd3 | e5 | 94. Td1 | g6 |
| 77. Dd3 | e5 | 95. Td1 | g6 |
| 78. Dd3 | e5 | 96. Td1 | g6 |
| 79. Dd3 | e5 | 97. Td1 | g6 |
| 80. Dd3 | e5 | 98. Td1 | g6 |
| 81. Dd3 | e5 | 99. Td1 | g6 |
| 82. Dd3 | e5 | 100. Td1 | g6 |

Il Nero abbandona.

249. Partita Indiana

Difesa Nimowich; 3. Abt;

Torneo AVRO
Amsterdam, novembre 1938

| Bianco | | Nero | |
|---------|-----|---------|-----|
| 1. | 2. | 3. | 4. |
| 1. d4 | Cf8 | 19. Td1 | Dh1 |
| 2. e4 | g5 | 20. Td1 | g6 |
| 3. Cc3 | g5 | 21. Td1 | g6 |
| 4. Cc3 | Af7 | 22. Td1 | g6 |
| 5. Dd3 | e5 | 23. Cc3 | Cd5 |
| 6. Dd3 | e5 | 24. Cc3 | Cd5 |
| 7. Dd3 | e5 | 25. Cc3 | Cd5 |
| 8. Dd3 | e5 | 26. Cc3 | Cd5 |
| 9. Dd3 | e5 | 27. Cc3 | Cd5 |
| 10. Dd3 | e5 | 28. Td1 | g6 |
| 11. Dd3 | e5 | 29. Td1 | g6 |
| 12. Dd3 | e5 | 30. Td1 | g6 |



Immaginiamoci. — Il giovane di reclusi: — Che cosa ne pensate voi della fusione?
La faccenda chimica: — Quali che pensate voi del gioco dei barboncini?



Spagnoli (romani). — Non vorrete del pentimento? Perché, è bene che lo sappiate, noi siamo a Milano per la prima volta. (Humorist)

Il campione dei secchi — è pronto per il campionato della folla del diavolo. (Humorist)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE



Vino
Corvo bianco
Colazione di magro
Maccheroni alla Siciliana
Merluzzo alla Benedettina
Formaggio: Bich, Gruera italiano
Fruite secca — Caffè

MACCHERONI ALLA SICILIANA. — Fate cuocere, in abbondante acqua, salata con discrezione, 200 gr. di maccheroni. Mettete stesce cuocendo lente (in un'altra pentola) un bel broccolo. Lasciate cuocere poco, che due minuti al dente quando lo leverete dall'acqua per sgrondarlo. Tagliatelo a pezzi, e buttatelo in una padella con olio e burro ed una spicchiata d'aglio. Volatelo i pezzi di broccolo e levate la padella dal fuoco quando saranno dorati. Lasciate la padella al caldo in un angolo del fornello mentre sgrondate i maccheroni ormai cotti, che rimetterete ora nella padella assieme ai broccoli, e fate saltare il tutto un momento a fuoco vivo. Ungete un piatto di porcella con olio e burro, e coporgete abbondantemente di parmigiano grattugiato. Chi ama il nocciuto... può usare invece del parmigiano. Versate pasta e broccoli nel recipiente così preparato, coporgete ancora di formaggio grattugiato e passate a forno moderatissimo per pochi minuti, al massimo dieci. Servite nello stesso piatto di porcella, posandolo sul piatto di portata guarnito di un frottigianino col piscio.

MERLUZZO ALLA BENEDETTINA. — Questa rivoltella è preziosa per chi ama il baccalà e ne fa, nei giorni di magro, un certo consumo.

Bisogna sempre mettere il baccalà a macerare, in acqua, un paio di giorni prima di farlo cuocere, e cambiare l'acqua assai sovente. Il terzo giorno metterete il baccalà in un tegame pieno d'acqua calda, e lo porterete ad ebollizione, assieme a quattro o cinque grasse patate (per 200 gr. di baccalà). Lasciate bollire almeno un'ora, poi sgrondate il baccalà, dilasticate con cura, scartate la pelle, ed infilate puntatelo nel mortario con le patate lesate, che saranno anche un poco d'olio. Versatelo, poi per soia, mezzo litro di latte, 100 gr. di burro eroso, la pelle, finalmente grattugiata, di un mezzo limone. Pistate e ripetete senza interruzione, in modo da ridurre tutto in una poltiglia poltiglia. Ungete di burro uno stampo di superficie fatto in una tegame, e mettetevi lo stampo al forno, dove dovrà cuocere molto lentamente per almeno tre quarti d'ora. Sforinate e servite caldissimo.

RICCA VINCENTI

LACTOBAC LIMAS

I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCHIGLIONE 16 - A.P. 49389-290 39

A. PELLEGRINI BAUDELAIRE

16° di pag. 264 con 16 tavole fuori testo

Lire 5000

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

In un simposio, Daladier loquace grida commosso all'assesso nuovo: « Apprendi una superba forma: ordine, pace, lavoro... ». Altro che terra! In Francia, questa, però, da qualche interprete proso, che tanto si fustina questo ai corsi francesi in italiano i suoi discorsi...

Lo stesso Daladier va a visitare Corica e Pausa: hanno il progetto? È bene che si faccia accompagnare, però, da qualche interprete proso, che tanto si fustina questo ai corsi francesi in italiano i suoi discorsi...

Afferma uno scienziato in un giornale, che non c'è malattia che d'oggi notte non si guarisca in modo radicale. Io non ci credo: Daladier dimostra (ricorda lui sciatte se ci tedio...) che per la sordità non c'è rimedio.

In Russia, dal Mar Nero alla Siberia, sta imperversando un freddo che spente; non bastano il terrore e la miseria, s'aggiungono pure il gelo e la tormenta a costruir quel popolo nel domo... Lassù nemmeno il tempo è gelatissimo!

Sembra che il suono capo dello Stato voglia, in Turchia, concedere il permesso di rimettere il fez: è un gran peccato! Dicono che il paese era in progresso perché, bandendo certe cose, s'abbia, senza esse fallire... le fesserie.

È benedici l'abitudine — ha notato — che i bravi ladri lancino un saluto ad un ringraziamento al diavolo. Antico usanza: dopo aver venduto la merce ad un cliente, il negoziante non dice « arriderci e grazie mille... »?

Servizi, a Parigi, un professor Brentano (più al corteo per conto...) che il francese non discende dal recluso Romano, ma dal Gallo broccolo e cortese. Certo che quei signori non sbagliano: certo, il paese è pieno di sospetti...

Poiché i giornali non fanno propaganda che non s'effici su la guerra brava, c'è un feroce accanimento che gli manda ogni mattina un cofano di frutta. Ma com'è? Si sarebbe consumate tutte le sorbe che gli abbiamo dati?

Factor, il re dell'imbalsamatore, operatore di supposti ingegni, dice che d'una donna albanese può fare una ragazza di vent'anni. Per l'uomo, invece, ahimè, non c'è più che, quando invecchia, lo rimetta nel...

Fa un freddo case: nell'Europa il clima è brutto anni da qualche settimana. Roosevelt ha visto, ahimè! — chiamati a Loma la conferenza panamericana — che deve un po'... limitare le sue vedute. Però, la miglior cosa è la salute.

ALBERTO CAVALIERE

SAIWA

BISCOTTI
SAFERS
GENOVA

*La Casa dei
Biscotti e Safers*

SAIWA
BISCOTTO SALUTE
GENOVA
PRODOTTO VITAMINIZZATO

CERVINO

*I due giganti benefici:
donano entrambi salute e prosperità*

REG. MARCHIO SAIWA
CREAZIONE RAM